620ª SEDUTA

VENERDÌ 24 GENNAIO 1958

Presidenza del Vice Presidente DE PIETRO

e del Vice Presidente CINGOLANI

INDICE

Commissione speciale:

Per la nomina:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 25947
TIRABASSI 25947

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione 25947
Rinvio in Commissione 25979

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali firmati a Bruxelles il 17 aprile 1957: *a*) Protocollo sui privilegi e sulle immunità della Comunità economica europea; *b*) Protocollo sullo Statuto della Corte di giustizia della Comunità economica europea; *c*) Protocollo sui privilegi e sulle immunità della Comunità europea dell'energia atomica; *d*) Protocollo sullo Statuto della Corte di giustizia della Comunità europea dell'energia atomica » **(2151-*Urgenza*)** (Approvazione):

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 25948
GALLETTO, *relatore* 25948

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Spagna sulle assicurazioni sociali, conclusa in Madrid il 21 luglio 1956 » **(2251)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Approvazione):

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . *Pag.* 25949
SANTERO, *relatore* 25949

« Approvazione ed esecuzione del regolamento concernente l'applicazione ai cittadini svizzeri delle imposte straordinarie sul patrimonio, allegato al rapporto adottato ad Aix-en-provence il 31 ottobre 1956 dalla Commissione permanente di conciliazione tra l'Italia e la Svizzera istituita in virtù del Trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario, concluso a Roma il 20 settembre 1924 tra l'Italia e la Svizzera e reso esecutivo con regio decreto 15 gennaio 1925, n. 23 » **(2254)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Approvazione):

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 25949
GALLETTO, *f.f. relatore* 25949

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'equivalenza dei periodi di studi universitari, firmata a Parigi il 15 dicembre 1956 » **(2255)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Approvazione):

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . *Pag.* 25950
SANTERO, *ff. relatore* 25950

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e la Svizzera relativo ai servizi aerei con Annesso e Scambio di Note concluso in Roma il 4 giugno 1956 » **(2269)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Approvazione):

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 25951
GALLETTO, *ff relatore* 25951

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Grecia relativo ai servizi aerei con Annesso e Scambio di Note, concluso in Roma il 26 maggio 1956 » **(2271)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Approvazione)

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 25951
GALLETTO, *ff relatore* 25951

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla legge applicabile alle vendite a carattere internazionale di oggetti mobili corporali, firmata a l'Aja il 15 giugno 1955 » **(2272)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 25952
GERINI, *relatore* 25952

Interpellanze:

Annunzio . . . . . *Pag* 25979

Svolgimento:

PETTI 25975, 25979
RICCIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 25972
SEDATI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 25978
SPALLICCI 25970, 25973

Interrogazioni:

Annunzio 25979

Svolgimento:

ASARO 25960, 25961
BARBARO 25958
BUSONI 25954
CERABONA 25962, 25963
DONINI 25965
FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 25952, 25953, 25956
MANCINO 25967
MOLINARI 25957
PALERMO 25970
REPOSSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . . . . 25959 *e passim*
RICCIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 25957
SANTERO 25953
SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 25965, 25966, 25970
SPEZZANO 25965

Presidenza del Vice Presidente DE PIETRO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 20 dicembre 1957.

RUSSO LUIGI, *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa:

dei senatori De Luca Angelo, Cerulli Irelli, Tirabassi e Zugaro De Matteis:

« Provvedimenti straordinari per l'Abruzzo » (2385);

dei senatori Montagnani, Bardellini, Carabona, Valenzi, Busoni, Spezzano, Roda, Zucca e Gervasi:

« Disposizioni in materia di brevetti per invenzioni industriali » (2402).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro della difesa:

« Limiti di età per il collocamento a riposo dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e per la cessazione dagli obblighi di servizio in tempo di pace dei sottufficiali di complemento dell'Arma stessa » (2403);

« Costituzione e ordinamento dei reparti elicotteri dell'Esercito e della Marina » (2404).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Per la nomina di una Commissione speciale.

TIRABASSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRABASSI. Signor Presidente, a proposito del disegno di legge, presentato insieme con i colleghi De Luca Angelo, Cerulli Irelli e Zugaro De Matteis, riguardante « Provvedimenti straordinari per l'Abruzzo » (2385), poichè il provvedimento interessa vari Ministri, da quello dei lavori pubblici a quelli dell'Agricoltura e delle Partecipazioni statali, chiederei alla sua cortesia e alla cortesia dei colleghi la formazione di un Commissione speciale per l'esame e l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, metto ai voti la proposta per la nomina di una Commissione speciale avanzata dal senatore Tirabassi.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali firmati a Bruxelles il 17 aprile 1957: *a*) Protocollo sui privilegi e sulle immunità della Comunità economica europea; *b*) Protocollo sullo Statuto della Corte di giustizia della Comunità economica europea; *c*) Protocollo sui privilegi e sulle immunità della Comunità europea dell'energia atomica; *d*) Protocollo sullo Statuto della Corte di giustizia della Comunità europea dell'energia atomica » (2151-*Urgenza*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali

firmati a Bruxelles il 17 aprile 1957: *a*) Protocollo sui privilegi e sulle immunità della Comunità economica europea; *b*) Protocollo sullo Statuto della Corte di Giustizia della Comunità economica europea; *c*) Protocollo sui privilegi e sulle immunità della Comunità europea dell'energia atomica; *d*) Protocollo sullo Statuto della Corte di Giustizia della Comunità europea dell'energia atomica ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GALLETTO, *relatore*. Signor Presidente, gli accordi che stiamo per approvare hanno una notevole importanza. Il relatore ha fatto una relazione abbastanza documentata ed ampia e si rimette a questa relazione che ritiene sufficiente per poter giustificare l'approvazione di questa ratifica di accordi internazionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione ministeriale e raccomando l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Accordi internazionali firmati a Bruxelles il 17 aprile 1957:

a) Protocollo sui Privilegi e sulle Immunità della Comunità Economica Europea;

b) Protocollo sullo Statuto della Corte di Giustizia della Comunità Economica Europea;

c) Protocollo sui Privilegi e sulle Immunità della Comunità Europea dell'Energia Atomica;

d) Protocollo sullo Statuto della Corte di Giustizia della Comunità Europea dell'Energia Atomica.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli Accordi suddetti a decorrere dal giorno dell'entrata in vigore del Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea e del Trattato che istituisce la Comunità Europea dell'Energia Atomica.

(*È approvato*).

Art. 3

Ai fini dell'applicazione degli articoli 150 del Trattato che istituisce la Comunità Europea dell'Energia Atomica, 21 del Protocollo sullo Statuto della Corte di Giustizia allegato al Trattato stesso, 177 del Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea e 20 del Protocollo sullo Statuto della Corte di Giustizia allegato al Trattato stesso, gli organi della giurisdizione ordinaria e speciale emettono ordinanza con la quale, riferiti i termini ed i motivi della istanza, con cui fu sollevata la questione, dispongono l'immediata trasmissione degli atti alla Corte di Giustizia e sospendono il giudizio in corso.

A cura della Cancelleria, copia in carta libera della ordinanza suddetta è inviata, insieme agli atti di causa, a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, alla Cancelleria della Corte di Giustizia.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Spagna sulle assicurazioni sociali, conclusa in Madrid il 21 luglio 1956 » (2251) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Spagna sulle assicurazioni sociali, conclu-

sa in Madrid, il 21 luglio 1956 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SANTERO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, sottolineando che questa convenzione pone fine ad un periodo di disagio dei lavoratori italiani in Spagna. La Commissione l'ha approvata all'unanimità e penso che il Senato vorrà fare altrettanto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle conclusioni della Commissione e sottolinea che questo è il primo accordo del genere con la Spagna.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra l'Italia e la Spagna sulle assicurazioni sociali, conclusa in Madrid il 21 luglio 1956.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione del regolamento concernente l'applicazione ai cittadini svizzeri delle imposte straordinarie sul patrimonio, allegato al rapporto adottato ad Aix-en-Provence il 31 ottobre 1956 dalla Commissione permanente di conciliazione tra l'Italia e la Svizzera istituita in virtù del Trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario, concluso a Roma il 20 settembre 1924 tra l'Italia e la Svizzera e reso esecutivo con regio decreto 15 gennaio 1925, n. 23 » (2254) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione del regolamento concernente l'applicazione ai cittadini svizzeri delle imposte straordinarie sul patrimonio, allegato al Rapporto adottato ad Aix-en-Provence il 31 ottobre 1956 dalla Commissione permanente di conciliazione tra l'Italia e la Svizzera istituita in virtù del Trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario, concluso a Roma il 20 settembre 1924 tra l'Italia e la Svizzera e reso esecutivo con regio decreto 15 gennaio 1925, n. 23 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GALLETTO, *f.f. relatore*. Nell'assenza del relatore Martini, mi rimetto alla relazione scritta che, come sempre, è stata preparata con molta diligenza ed intelligenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo alle conclusioni della Commissione e prego il Senato di voler approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Art. 1.

È approvato il regolamento concernente l'applicazione ai cittadini svizzeri delle imposte straordinarie sul patrimonio, allegato al Rapporto adottato ad Aix-en-Provence il 31 ottobre 1956 dalla Commissione permanente di conciliazione tra l'Italia e la Svizzera istituita in virtù del Trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario concluso a Roma il 20 settembre 1924 tra l'Italia e la Svizzera e reso esecutivo con regio decreto 15 gennaio 1925, n. 23.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data al Regolamento suddetto a decorrere dalla sua entrata in vigore.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'equivalenza dei periodi di studi universitari, firmata a Parigi il 15 dicembre 1956 » (2255) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'equivalenza dei periodi di studi universitari, firmata a Parigi il 15 dicembre 1956 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SANTERO, *f.f. relatore*. In assenza del relatore Guariglia, mi permetto di sottolineare l'importanza di questa Convenzione, che favorisce i giovani universitari, specie per quanto riguarda la preparazione linguistica. Mi rimetto alla relazione scritta e penso che il Senato vorrà approvare la Convenzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. È opportuno che l'onorevole relatore abbia sottolineato l'importanza di questa convenzione, che il Governo raccomanda all'approvazione del Senato.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione europea sulla equivalenza dei periodi di studi universitari, firmata a Parigi il 15 dicembre 1956.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità al disposto dell'articolo 9 della Convenzione stessa.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e la Svizzera relativo ai servizi aerei con Annesso e Scambio di Note concluso in Roma il 4 giugno 1956 » (2269) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e

la Svizzera relativo ai servizi aerei con Annesso e Scambio di Note, concluso in Roma il 4 giugno 1956 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GALLETTO, *ff. relatore*. Questa convenzione internazionale e quella che segue, con il numero 2271, si riferiscono ad accordi tecnici relativi a servizi aerei molto importanti, tra l'Italia e la Svizzera il primo, e tra l'Italia e la Grecia il secondo. Trattasi di accordi eminentemente tecnici, ben preparati e predisposti, per cui questi servizi funzionano già in maniera encomiabile. Prego perciò il Senato di approvare i due disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Art. 1.

È approvato l'Accordo fra l'Italia e la Svizzera relativo ai servizi aerei con Annesso e Scambio di Note, concluso in Roma il 4 giugno 1956.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo, Annesso e Scambio di Note di cui all'articolo precedente, a decorrere dalla loro entrata in vigore.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Grecia relativo ai servizi aerei con Annesso e Scambio di Note, concluso in Roma il 26 maggio 1956 » (2271) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Grecia relativo ai servizi aerei con l'Annesso e Scambio di Note, concluso in Roma il 26 maggio 1956 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GALLETTO, *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione ministeriale.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra l'Italia e la Grecia relativo ai servizi aerei, con Annesso e Scambio di Note, concluso in Roma il 26 maggio 1956.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo, Annesso e Scambio di Note di cui all'articolo precedente, a decorrere dalla loro entrata in vigore.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla legge applicabile alle vendite a carattere internazionale di oggetti mobili corporali, firmata a l'Aja il 15 giugno 1955 » (2272) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla legge applicabile alle vendite a carattere internazionale di oggetti mobili corporali, firmata a l'Aja il 15 giugno 1955 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GERINI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione ministeriale.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione sulla legge applicabile alle vendite a carattere internazionale di oggetti mobili corporali, firmata a l'Aja il 15 giugno 1955.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima è dei senatori Battista e Santero al Ministro degli affari esteri. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per sapere se ritiene opportuno prendere accordi con il Ministro della pubblica istruzione al fine di istituire presso un Istituto Universitario un corso annuale o biennale di specializzazione per giovani laureati che aspirano ad esercitare la loro attività presso le Istituzioni europee.

« Tale corso, che dovrebbe essere dotato di adeguate borse di studio, tali da consentire ai giovani più meritevoli la possibilità di frequenza senza gravare eccessivamente sulla famiglia, dovrebbe altresì consentire uno studio approfondito di almeno due lingue della Comunità europea onde preparare funzionari capaci a rappresentare degnamente il nostro Paese nei numerosi uffici delle nuove Istituzioni europee in corso di realizzazione » (1186).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'opportunità sottolineata dagli onorevoli senatori interroganti di offrire a giovani laureati, che aspirano ad esercitare la loro attività presso le istituzioni europee, la possibilità di specializzarsi seguendo appositi corsi presso istituti universitari, risponde effet-

tivamente ad un'esigenza della fase storica che l'Europa sta attraversando.

Questa esigenza ha peraltro già ispirato molteplici iniziative, con o senza il contributo dello Stato, tendenti tutte a perfezionare la formazione europeistica dei giovani studiosi. Ricordo, a semplice titolo di esempio, tra le altre, quelle dell'Istituto per gli studi di politica internazionale a Milano, e della Società italiana per l'organizzazione internazionale in Roma. Un'iniziativa che sostanzialmente sembra rispondere al suggerimento degli onorevoli interroganti è quella presa già da anni dall'Istituto universitario di studi europei di Torino, che organizza corsi di istituzioni, economia, storia, diritto, orientati sui problemi europeistici. Tali corsi beneficiano di un contributo del Ministero degli affari esteri di due milioni annui.

Sarebbe certamente auspicabile fare di più ed il suggerimento degli onorevoli interroganti verrà tenuto presente dal Ministero degli affari esteri in vista di nuove realizzazioni. Le quali peraltro sarebbero solo possibili ove lo attuale bilancio potesse contare su qualche maggiore margine di quanto oggi non avvenga, da destinare ad iniziative del genere.

PRESIDENTE. Il senatore Santero ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANTERO. Sono parzialmente soddisfatto, signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi. Comprendo che non si può fare tutto in poco tempo, però mi permetto di sottolineare ancora la necessità di prendere qualche nuova iniziativa in questo campo. Abbiamo proprio bisogno di preparare dei giovani, sia per poter collocare delle persone preparate nel mondo del lavoro, sia per avere un numero adeguato di elementi italiani su cui fare affidamento nei consessi internazionali.

All'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa si stanno ultimando gli studi per risolvere problemi circa la funzione pubblica europea e trovare così il mezzo adeguato per facilitare ai funzionari di quegli organismi di passare da un'organizzazione europea all'altra. Anche questo fatto dimostra l'urgenza di fare presto e bene qualche cosa per la preparazione dei nostri giovani.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Busoni al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per sapere se risponde a verità: 1) che 600 opere d'arte italiane trafugate dalle truppe tedesche durante la guerra e trasportate in Germania attendono ancora di essere restituite; 2) che di 70 di esse la " delegazione ministeriale italiana per le restituzioni ", già da molto tempo trasmise all'Ambasciata tedesca una ineccepibile documentazione; 3) che la corrispondente Commissione tedesca ha tenuto un contegno offensivo nei confronti dell'Italia o comunque boicottatore, rinviando sistematicamente per mesi tutti i gli incontri con la Commissione italiana e non presentandosi affatto all'ultima conferenza, fissata di comune accordo nel mese di ottobre 1957 a Bruges; 4) che in conseguenza il professor Roberto Longhi membro della Commissione italiana, con giusto sdegno, ha rassegnato le dimissioni; e, risultando questo vero, cosa ha fatto e cosa intende fare il Governo, tramite i competenti Ministeri, per assicurare la restituzione dei capolavori artistici rubati dalle truppe naziste e che rappresentano la parte migliore dell'inalienabile patrimonio del popolo italiano » (1240).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La questione delle 600 opere di arte asportate durante la guerra e tuttora non recuperate deve essere valutata nel quadro generale delle restituzioni.

Come è noto, alcuni esponenti del Governo nazional-socialista germanico, anche prima dell'ultimo conflitto, si adoperavano ad acquistare opere d'arte in Italia esercitando a volte speciali pressioni sui possessori; molte di queste opere vennero esportate senza le prescritte autorizzazioni, o comunque violando le leggi per la tutela del patrimonio artistico nazionale, che pure in quel periodo conservavano la loro va-

lidità. Dopo il 1945, una missione italiana, con la collaborazione delle autorità alleate, riuscì a rintracciare ed a riportare in Italia gran parte di dette opere. In un secondo tempo, mutata la situazione internazionale, le trattative per la restituzione delle opere ancora mancanti furono condotte fra una delegazione germanica ed una italiana, e nuovi importanti gruppi di opere vennero restituiti nel 1953 e nel 1954.

Le 600 opere cui si riferisce l'onorevole interrogante non formarono oggetto, a suo tempo, di acquisto, nè lecito nè illecito, bensì vennero asportate senza alcuna giustificazione dalle forze d'occupazione germaniche. In conseguenza, mentre nessun dubbio sussiste circa il nostro buon diritto alla restituzione, riesce particolarmente difficile l'opera di ricerca e di identificazione.

Il Governo italiano, che fin dal termine del conflitto ha mostrato di valutare l'importanza del patrimonio artistico da rivendicare (come è dimostrato dalla ingente quantità di opere recuperate, attraverso trattative non sempre agevoli), sta tutt'ora svolgendo un'intensa attività per la ricerca delle opere mancanti, e la delegazione per le restituzioni è stata in grado di fornire una documentazione imponente per un primo gruppo di 70. Per le rimanenti il lavoro è in corso. Da parte tedesca, ripetutamente sono stati chiesti dei rinvii agli incontri delle delegazioni, data la difficoltà e complessità della ricerca; ma da ultimo, in seguito a nuovi energici passi del Governo italiano, le conversazioni sono state riprese a Treviri il 12 dicembre e si sono concluse il successivo giorno 15, con la costituzione di un comitato misto ristretto destinato ad operare in Germania ed in Italia.

Prima che venisse fissata la riunione di Treviri, uno dei componenti la delegazione italiana, il professor Roberto Longhi, aveva manifestato l'intenzione di declinare l'incarico, ritenendo che, se la ripresa delle conversazioni avesse dovuto ancora tardare, ciò avrebbe potuto compromettere l'efficacia della nostra azione; ma, intervenuta la decisione di dar luogo al nuovo incontro del 12 dicembre, queste preoccupazioni sono cadute e il professor Longhi sarebbe stato senz'altro presente a Treviri se non ne fosse stato impedito da motivi del tutto personali.

Si ha fondato motivo di ritenere che le assicurazioni ripetutamente date da parte germanica, di voler lealmente collaborare alla ricerca delle opere ancora mancanti, nello spirito dell'accordo De Gasperi-Adenauer del 1953 — assicurazioni riconfermate in occasione della recente visita a Roma del Presidente della Repubblica Federale — rispondano alle reali intenzioni di quel Governo. È in ogni caso fermo intendimento del Governo italiano di proseguire la sua opera, che ha già condotto a risultati più che importanti, fino a che tutte le opere illegalmente esportate siano riportate in Italia, e ciò sia in applicazione dei principi fondamentali del diritto, sia per rispondere alla legittima aspettazione della popolazione che attende la ricostituzione del suo insostituibile patrimonio artistico, con un sentimento senza riserve certamente condiviso dal Governo, dal Parlamento, dalla pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Il senatore Busoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUSONI. Prendo atto, apprezzandole, della dichiarazioni del rappresentante del Governo per quanto si riferisce al rinnovato riconoscimento del nostro buon diritto ed alla dichiarata volontà del Governo di seguire una via nella quale sia dispiegata da parte del Governo stesso un'azione energica. Non posso però dichiararmi completamente soddisfatto in quanto è evidente che, se (molto probabilmente per ragioni diplomatiche che non intendo disconoscere) il rappresentante del Governo, con le sue dichiarazioni, ha in certo modo avallato la scusa delle difficoltà avanzata da parte del Governo tedesco per il rintraccio delle opere italiane, ciò però non risponde alla realtà obiettiva dei fatti; e d'altra parte si ha l'impressione, dal modo come le cose si sono svolte, che quell'energica azione che il Governo oggi torna a promettere non sia stata indubbiamente dal Governo compiuta in passato. Non si sarebbero altrimenti avute le dimissioni del professor Longhi dalla Commissione, dimissioni che sono state rese pubbliche dalla stampa, e che avevano evidentemente il principale significato di protestare contro il Governo che non appoggiava con sufficiente energia l'azione della nostra delegazione. Sul mal-

volere da parte dei tedeschi di restituire le opere d'arte predate si hanno del resto degli esempi e delle dimostrazioni anche lontane, che contrastano con ciò che ora accennava, con senso di giustificazione, il rappresentante del Governo, sulla difficoltà del rintraccio. Di tale cattiva volontà si ha proprio indizio preciso fin da quando i capolavori della Pinacoteca e del Museo di Napoli, trasferiti nell'Abbazia di Montecassino, furono prelevati dal colonnello Schlegel della Wermacht col pretesto che sarebbero stati consegnati alle Autorità romane; capolavori che poi i fraticelli di Montecassino non trovarono affatto a Roma; solo l'energico intervento della Segreteria del Vaticano, nella persona di monsignor Montini, riuscì a far riportare a Roma le casse contenenti i capolavori che dai tedeschi erano state dirottate segretamente per altra direzione. La riconsegna avvenne in Piazza Venezia di fronte alla divisione « Hermann Goering » che era stata schierata in quadrato; tuttavia dal carico erano state asportate, per qualche regaluccio a Goering e per compensare forse le spese di trasporto, opere di Lisippo, di Tiziano, del Parmigianino e di altri illustri nostri maestri, insieme ad opere delle gallerie di Firenze e di Venezia che erano state prestate alla Mostra d'Oltremare e quindi, a loro volta, portate nei depositi di Montecassino.

Era già questo un indizio abbastanza evidente; ma si è avuto poi anche il fatto che, dopo l'accordo De Gasperi-Adenauer del 1953, che prevedeva la restituzione alla Germania da parte nostra di quattro istituti e di alcune biblioteche e da parte tedesca di tutte le opere d'arte rubate prima e durante la guerra in Italia, mentre da parte italiana subito fu adempiuto all'impegno, quando arrivarono a Roma i delegati tedeschi fecero capire che non avrebbero restituito un bel niente. Adenuaer fu allora informato e da galantuomo sostituì il capo della delegazione con l'Ambasciatore Janz, che credo sia attualmente il Presidente della Commissione tedesca e che era un suo vecchio e fidato amico, e con molta lentezza 200 pezzi furono restituiti da una collezione di Monaco, quei pezzi a cui forse ha accennato il rappresentante del Governo. Ma restavano le 600 opere d'arte che non ci sono state ancora restituite, opere d'arte che interessano particolarmente i miei concittadini, perchè sono in gran parte quelle asportate del deposito di Montagnana presso Firenze e che comprendono opere insigni delle Gallerie fiorentine (Pollaiolo, Tiziano, Raffaello, Tintoretto, Credi, Michelangelo eccetera). Avvenne poi un incontro a Perugia e i tedeschi domandarono che gli italiani dessero le prove dei furti lamentati. Gli italiani risposero: vi daremo anche i nomi dei capitani e dei colonnelli che se ne impadronirono. I tedeschi forse pensavano ciò impossibile, ma fin dal 1956, a Locarno, la Delegazione italiana presentò una dettagliatissima documentazione su un gruppo di 70 opere, quelle che ora appunto ricordava il rappresentante del Governo, esibendo persino l'autografo dell'ordine di sottrarre i Pollaiolo dagli Uffizi, che era firmato dal colonnello Langsdorf e che deve essere in possesso della nostra Delegazione o del nostro Governo. Allora l'Ambasciatore Janz dette ampie assicurazioni per l'immediata restituzione di queste 70 opere, ma nella lettera di dimissioni dalla Commissione del professore Longhi è detto: « da più di un anno i tedeschi incaricati delle trattative hanno ripetutamente rinviato gli incontri fissati con pretesti ormai insostenibili ». L'ambasciatore Janz aveva assicurato, avuti i documenti presentati dalla nostra Delegazione, che di lì a un mese ci sarebbe stata una nuova riunione per definire la questione e che le opere d'arte sarebbero state restituite rapidamente; ma dopo il mese disse che aveva mandato una circolare ai Musei e che le risposte erano state naturalmente negative, come se una circolare ai Musei fosse necessaria, come se la documentazione italiana che indicava il nome del ladro accanto ad ogni opera rubata non avesse servito a nulla, mentre aveva assicurato che sarebbe servita. Volete discutere ancora, dissero i tedeschi? Ci ritroveremo allora a Bruges il 30 luglio. Ma, quando da parte degli italiani erano già pronte le valigie, i tedeschi dissero che non se ne faceva più nulla perchè non potevano essere presenti. La riunione fu allora rimandata al settembre e in settembre mandarono l'Ambasciatore a dire che sarebbe stato opportuno rassegnarsi a non avere più nulla. Questa è infatti la sostanza delle loro comunicazioni. Se si è avuta finalmente la nuova riunione, della quale ha parlato il Sottosegre-

tario onorevole Folchi, è perchè in Italia c'è stato lo scandalo in seguito alle dimissioni dalla Commissione italiana del professor Longhi, per cui si è avuto un intervento del Governo che non poteva non ascoltare la voce e la pressione dell'opinione pubblica. Ma da tutto questo si è avuta l'impressione che il nostro Governo in precedenza non abbia sostenuto sufficientemente i nostri diritti giustamente avanzati dalla nostra Delegazione, e che per questo le cose si siano ancora trascinate e si continuino a trascinare. Ed è spiacevole che il Governo venga ora ad avallare quella che fu la dichiarazione di un portavoce del Governo di Bonn, dopo lo scandalo scoppiato in Italia, il quale tornò a dire che c'erano difficoltà per il rintraccio di queste opere d'arte.

Detto ciò, io non voglio concludere con l'abusata mozione degli affetti, con il sentimentalismo e tanto meno con la retorica; ma credo che non vi sia nulla di tutto questo nel ricordare quanto avviene in noi ogni volta che ci troviamo in un museo, in una galleria d'arte stranieri e constatiamo che una delle parti più importanti di ciascuna è costituita da opere d'arte italiane, la maggior parte delle quali purtroppo si trovano fuori dalla Patria non perchè siano state regolarmente vendute o cedute, ma perchè frutto di ruberie e di rapine. Tutti gli eserciti stranieri che nei secoli sono passati sul nostro territorio hanno sempre rubato a man bassa e ci invade ogni volta un senso di ribellione e di tristezza al pensiero che gli italiani che non hanno la possibilità di girare il mondo non potranno mai vedere tante opere dei loro grandi artisti.

Sappiamo bene che la colpa principale è delle guerre, ed è per questo che noi socialisti abbiamo sempre combattuto e combattiamo guerre e spese e preparativi militari che preparano le guerre. Ma sappiamo anche che nel mondo moderno, oltre all'assurda pretesa di tentare di umanizzare la guerra, si dice e si ripete che tra popoli che vanno avviandosi verso nuove mète civili e verso comunità politiche di nuovo conio, è possibile intedersi e riparare anche a malintesi e malefatte recenti.

Sulla scorta di questi episodi ci sembra che però incominci a mancare, almeno da parte di qualcuno, il presupposto primo: la buona volontà. Questo ci accora, ma per far valere i nostri diritti il Governo prenda forza dal sentimento popolare anche per quanto riguarda questi episodi ed agisca con quell'energia che ci sembra non abbia adoperato finora. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Molinari ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per conoscere quale azione hanno svolto o intendono svolgere nei riguardi del Governo tunisino per il rilascio dei due motopescherecci " Alfonsina " e " Centrina " del compartimento marittimo di Porto Empedocle catturati da parte di una vedetta tunisina nelle zone delle acque antistanti la costa della Tunisia.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere quale azione intende il Governo adottare perchè simili fatti, commessi molto spesso dalle autorità tunisine, abbiano una buona volta termine e la libera navigazione e pesca siano assicurate alle imbarcazioni prescherecce delle marinerie della costa occidentale della Sicilia» (1275).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sia la nostra Ambasciata che il Consolato generale in Tunisi, non appena venuti a conoscenza del fermo, operato da una unità militare tunisina, dei pescherecci « Alfonsina Madre » e « Centrina », si sono adoperati per ottenere il rilascio dei battelli, mentre il Ministero degli affari esteri ha, dal canto suo, dato istruzioni all'Ambasciatore perchè intervenisse immediatamente, anche di persona, presso le maggiori autorità locali.

Inoltre, ho io stesso vivamente interessato in proposito l'ambasciatore di Tunisia a Roma.

Il Governo tunisino ha fatto presente al riguardo che i due battelli erano stati fermati per aver trasgredito alle note disposizioni emanate nel 1951, e tuttora vigenti, che pongono restrizioni all'esercizio della pesca in al-

cune zone di mare antistanti le coste della Tunisia.

Peraltro, data la situazione, l'esito dei nostri interventi è stato, si può dire, ampiamente soddisfacente, in quanto si è potuto evitare che, come purtroppo si è verificato in precedenti occasioni, il caso venisse deferito all'autorità giudiziaria; i due pescherecci sono stati pertanto rilasciati previo pagamento di un'ammenda.

Posso assicurare l'onorevole interrogante che il Governo italiano intende giungere quanto prima ad una conveniente soluzione dell'intero problema della pesca lungo le coste tunisine, e sta pertanto studiando, con le altre Amministrazioni interessate, i provvedimenti del caso.

PRESIDENTE. Il senatore Molinari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MOLINARI. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta. Mi permetto però di rivolgere una preghiera all'onorevole Sottosegretario affinchè al più presto il Governo possa ottenere, con il Governo tunisino, la regolamentazione dei rapporti di pesca al di là delle 15 miglia dalla costa di Lampedusa.

Mi risulta che ancora qualche motopeschereccio di altra marineria è sequestrato come, per esempio, un motopeschereccio di Palermo. Prego quindi il Governo di voler intervenire ancora presso il Governo tunisino per ottenerne il rilascio.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Barbaro, Franza, Ragno, Trigona della Floresta, Marina, Ferretti e Rogadeo al Presidente del Consiglio dei ministri. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per sapere, se non si creda di provvedere, affinchè a tutti i dipendenti dello Stato e possibilmente anche delle amministrazioni pubbliche, che vadano in pensione, da un lato sia sollecitamente liquidata la pensione relativa, e dall'altro sia, comunque, assegnata la provvisoria ed immediata corresponsione di acconti mensili, che non siano inferiori ai quattro quinti dell'ammontare complessivo di essa; e ciò al fine di evitare una dolorosa, quanto frequente situazione di gravi difficoltà finanziarie per gli interessati, i quali talvolta sono costretti ad attendere a lungo la definitiva liquidazione delle loro spettanze » (1059).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'interrogazione del senatore Barbaro investe due settori distinti e riguarda due questioni relative ad ambedue detti settori, e cioè a quello dei dipendenti statali e a quello dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, per i quali ultimi lo stesso onorevole Barbaro aggiunge un avverbio « possibilmente » da cui si può rilevare come egli si renda conto delle maggiori difficoltà che, in questo settore, si oppongono a venire incontro alle due richieste. Le quali sono quella di una sollecitudine nella liquidazione delle pensioni e quella della concessione di un acconto congruo, all'atto del collocamento a riposo. Spero di poter dare allo onorevole Barbaro una risposta soddisfacente su tutti e quattro i punti.

Al personale statale, già attualmente, quando viene collocato a riposo, viene concesso un trattamento provvisorio — salvo conguaglio — sin dal primo mese successivo alla cessazione del servizio, in modo che, fin dal momento in cui questo personale va a riposo, può godere di un trattamento che gli consenta almeno di vivere. Tale trattamento è liquidato sulla base dei servizi utili, accertati ai fini della pensione, e all'incirca corrisponde a quello che spetta in via definitiva. Con la corresponsione di questo trattamento provvisorio, previsto dalla legge 29 aprile 1949, n. 221, è stata eliminata, per i dipendenti statali, ogni soluzione di continuità tra pagamento di stipendio in attività di servizio e assegni di riposo. Circa la liquidazione definitiva della pensione, si è disposto il decentramento della competenza alla liquidazione delle pensioni di riversibilità, ed inoltre si sta studiando la possibilità di adottare ogni iniziativa atta a semplificare la procedura e comunque ad eliminare ogni ritardo nella liquidazione delle pensioni definitive.

Per quanto riguarda il personale degli enti locali, che è iscritto alle Casse pensioni amministrate dagli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro, la liquidazione, da parte delle Casse, procede, per la verità, con ritmo regolare e soddisfacente; essa, infatti, viene effettuata nel minor tempo possibile, compatibilmente con l'istruttoria, che è abbastanza complessa e laboriosa, e che è diretta ad accertare gli elementi occorrenti per la determinazione del diritto e della misura del trattamento di quiescenza. Non va poi trascurata la considerazione che, per queste Casse degli enti di previdenza, ricorrono particolari elementi, dovuti al fatto che, nei riguardi dei dipendenti stessi, sussiste una diversità di qualifiche, e di retribuzioni, perfino per qualifiche eguali, tra un dipendente e l'altro. Insomma le categorie degli iscritti alle Casse presentano una varietà di trattamenti economici, in quanto gli iscritti non sono soggetti ad un ordinamento di servizi del tutto univoco. E questo si verifica anche per l'autonomia riconosciuta agli enti locali. La liquidazione perciò non è uniforme ma deve essere fatta secondo le norme molteplici e varie che regolano il trattamento dei dipendenti degli enti locali.

Queste casse, inoltre, per quanto riguarda il loro funzionamento, debbono sempre badare a mantenere l'equilibrio tra oneri e contributi, e questo impone accertamenti complessi, giacchè la liquidazione della pensione è basata sulle retribuzioni percepite dal dipendente durante l'intera carriera, e non sull'ultimo stipendio, come avviene per gli statali. Quindi c'è una varietà di elementi e una complessità di circostanze, che giustificano, come ho detto in principio, quell'avverbio « possibilmente » della sua interrogazione. Però, come ho detto, anche in questo campo la situazione è soddisfacente. Infatti, al fine di ottenere il massimo snellimento della procedura anche in questo settore, per il pagamento degli assegni sono stati predisposti studi organici per un piano di riforma, inteso ad apportare modifiche alle norme inerenti alla struttura ed al funzionamento del servizio degli istituti di previdenza. È prevista l'utilizzazione, su vasta scala, dei moderni sistemi meccanografici, la creazione del fascicolo previdenziale, e l'istituzione di sedi periferiche anche per queste Casse degli istituti di previdenza, in modo che, come già avviene per le liquidazioni delle pensioni degli impiegati statali, anche per i dipendenti degli enti locali non dovrà esservi soluzione di continuità fra pagamento di stipendio e pagamento di pensione.

In proposito debbo anche dire che, da qualche mese appena, sono entrati in funzione questi impianti meccanografici degli istituti di previdenza. C'è perfino un apparecchio, che può, in pochi minuti, elettronicamente, fare un lavoro per cui prima occorrevano due o tre giorni, con tutte le relative copie da inviare ai vari uffici. Chi ha visitato questi impianti — e pregherei l'onorevole Barbaro di farlo — ha visto che si tratta di qualche cosa veramente soddisfacente, che dimostra come l'Amministrazione dello Stato, che ha la fama di essere tarda, invece si adegui alle esigenze attuali, con tutti i moderni meccanismi che la tecnica appresta. Tra parentesi, dirò che questi impianti meccanografici sono stati recentissimamente istituiti anche presso la Cassa depositi e prestiti.

Per quanto concerne infine la concessione di un acconto mensile, nelle more della definitiva liquidazione della pensione, osservo che la corresponsione di questo acconto è già prevista dall'articolo 62 del decreto-legge n. 680 del 3 marzo 1938 e dall'articolo 56 della legge numero 1035 del 6 luglio 1939, per gli iscritti rispettivamente alla Cassa dipendenti enti locali ed alla Cassa sanitari. La corresponsione di tale acconto, nella misura non eccedente i quattro quinti della pensione, non essendo soggetta a riscontro preventivo della Corte dei conti, è disposta con immediatezza e vi si provvede direttamente dagli enti locali.

PRESIDENTE. Il senatore Barbaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARBARO. Mi corre l'obbligo di prendere atto delle interessanti ed esaurienti dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario Riccio e di ringraziarlo, perchè, se l'interrogazione rivestiva grande importanza, — tanto che ha avuto l'onore di essere firmata da parecchi onorevoli colleghi, tra cui l'onorevole Rogadeo non del mio Gruppo — la risposta è stata degna di questa importanza.

Evidentemente si verificava prima una soluzione di continuità, sia per gli statali, sia, e più ancora, per i dipendenti degli enti locali, tale da far veramente piangere il cuore, a chi era vicino a questi pensionati e s'interessava alle sorti di essi. Infatti, mentre cessava lo stipendio, spesso si perdeva anche il diritto alla casa, di modo che una vera sciagura si abbatteva sulla famiglia, di chi aveva la sfortuna di andare in pensione!...

I provvedimenti adottati dal Governo per gli statali, che impediscono ogni soluzione di continuità e cercano di accelerare la liquidazione, debbono valere anche per i dipendenti degli enti locali, la cui pensione è più difficile a liquidarsi. Quanto ella, onorevole Sottosegretario, ha detto in proposito mi soddisfa. Una volta tanto è bene dire di essere soddisfatti, giacchè altrimenti si sarebbe poco giusti e onesti!...

Ritengo, onorevole Sottosegretario, che per quanto si riferisce specialmente agli enti locali si potrebbe ancora di più agevolare gli interessati facendo lo studio preventivo. Si sa che un Tizio deve andare in pensione e allora, magari sei mesi prima, gli uffici competenti, avvalendosi di tutto il macchinario e di tutti i mezzi, a cui giustamente ella accennava, potrebbero preparare e predisporre la liquidazione della pensione di già quasi maturata.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Gioverà molto il decentramento.

BARBARO. Appunto; si potrebbe, comunque, prevenire l'interruzione con lo studio preventivo e ridurre ancora di più questo grave inconveniente del ritardo e soprattutto della soluzione di continuità.

Quindi non c'è che da rinnovare il ringraziamento e da ribadire l'osservazione, che effettivamente serie ragioni di giustizia, di equità e di umanità imponevano, che questo importante e grave problema venisse risoluto nella maniera più favorevole, energica e rapida.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Asaro ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per sapere: 1) se sono a conoscenza che il Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli e per i C.U.A. di Trapani, così come quelli di altre provincie, hanno diffuso una circolare che ha per oggetto: " Invito a presentare la dichiarazione aziendale ai fini dell'assistenza malattia di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136 " e nel cui contenuto, fra l'altro, è scritto: " La S.V. potrà rivolgersi, a tal fine, al corrispondente comunale dello scrivente od agli organi responsabili della locale Cassa mutua malattia dei coltivatori diretti incaricati di... "; 2) in caso affermativo, tenuto conto della circostanza che, in generale, " organi locali responsabili della predetta Cassa mutua malattia " sono le stesse persone dirigenti od attiviste dell'Associazione dei coltivatori diretti, che improntano la esecuzione dell'incarico a spirito settario e all'intento di raccogliere tesserati alla propria organizzazione, se non ritengano necessario richiamare energicamente i dirigenti dei servizi per gli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli e per i C.U.A. a motivo di questo loro operato » (1083).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

REPOSSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. L'onorevole interrogante è certamente a conoscenza che le Casse mutue comunali di malattia, previste dalla legge 22 novembre 1954, n. 1136, che, ai sensi dell'articolo 5 della legge « hanno personalità giuridica di diritto pubblico e sono sottoposte alla vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale », operano, per legge, nel particolare settore previdenziale dell'assicurazione di malattia per i coltivatori diretti. Pertanto, i loro organi non sono particolarmente qualificati allo scopo, ma hanno altresì il preciso dovere di fornire agli interessati, che debbono presentare la dichiarazione aziendale ai fini dell'assistenza di malattia, tutte le notizie ed informazioni intese ad agevolare tale adempimento.

Anche per quanto premesso, non può ritenersi esatta l'affermazione contenuta nell'in-

terrogazione circa una pretesa irregolarità nel comportamento dei dirigenti del servizio per i contributi unificati.

La coincidenza nelle stesse persone di organi e funzionari delle predette Casse mutue e di dirigenti dell'Associazione coltivatori diretti deriva, in molti casi, dal fatto che gli organi delle predette Casse mutue sono nominati con voto diretto a scrutinio segreto, espresso da tutti i coltivatori diretti titolari di aziende i quali, evidentemente, scelgono come amministratori delle mutue i propri dirigenti sindacali, sempre che siano eleggibili.

PRESIDENTE. Il senatore Asaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ASARO. Onorevole Sottosegretario, in tutta sincerità le confesso che avrei preferito che lei non rispondesse a questa mia interrogazione. La sua risposta, con la quale a me personalmente ha detto quello che già sapevo, mentre nulla mi dice sul punto più delicato, ossia sul comportamento dei dirigenti, mi fa temere che mi guasterà quello che io già avevo aggiustato. La questione non era se i rappresentanti della Cassa mutua fossero o no legittimamente eletti. La questione è l'altra, connessa con la sua opportuna affermazione, ossia che debba trattarsi di organi qualificati. Ed essere organi qualificati non vuol dire esserlo in astratto. Organi qualificati devono esserlo in concreto: sono le persone che devono essere qualificate.

Ora, quando questi « organi qualificati » risultano impersonati da elementi i quali, di fronte alla richiesta del mutuato di avere, per esempio, rinnovato il libretto della Cassa mutua — ente di diritto pubblico, come ci ha voluto ricordare l'onorevole Sottosegretario — a questo mutuato rispondono che prima di ogni altra cosa deve prendere la tessera della malfamata « Bonomiana », che costa mille lire, lei non potrà sostenermi che questi sono organi qualificati. Questi sono degli elementi mal capitati in quella organizzazione.

Ripeto però, comunque, onorevole Sottosegretario, che io ho fatto il mio dovere e mi sono dato da fare per rimediare, in provincia di Trapani, a questo mal costume, per eliminarlo, perchè gli elementi sono precisi e sono tali che contengono gli estremi di reati perseguibili penalmente. Ed allora ho ritenuto opportuno e doveroso intervenire presso il Prefetto. Abbiamo fatto chiamare il Presidente dell'associazione coltivatori diretti, che nello stesso tempo è Presidente della Cassa mutua coltivatori diretti. Abbiamo fatto rilevare le gravi irregolarità, fra le quali c'è questa: che all'interessato il quale resiste quando gli dicono che per avere il rinnovo del libretto deve prendere la tessera della « Bonomiana » e quindi pagare mille lire, gli si dice: « Allora vai tu a Trapani »; ed andare a Trapani significa affrontare una spesa di più di mille lire. Perchè, quando non andasse l'interessato personalmente, gli altri amici, che non posso che benevolmente qualificare tali, dicono: « deve venire l'interessato; non ci sono deleghe che tengano ». Ed in Italia abbiamo delle organizzazioni di patronati altrettanto riconosciute per legge, come l'I.N.C.A. come altre organizzazioni sindacali democratiche, che esistono proprio per adempiere a queste incombenze per conto dei lavoratori che dovrebbero andare personalmente, ripeto, ed affrontare la spesa. Così, abbiamo in parte rimediato.

Nella mia provincia, facendo il mio dovere nei confronti dei lavoratori coltivatori diretti, ho cercato di aggiustare la questione. Però mi permetto di raccomandare a lei ed al Ministro del suo Dicastero che si tenga conto di queste gravi manchevolezze che si commettono e delle quali, in altra occasione, ho dovuto interessarmi con documenti inoppugnabili. Non è vero, infatti, che l'ufficio dei contributi unificati possa a cuor leggero dire: « Rivolgetevi al rappresentante della Cassa mutua », quando sa che questo rappresentante è nello stesso tempo l'addetto all'Associazione coltivatori diretti.

E lì si cerca di innestare anche la questione del risparmio per la spesa del locale e la necessità della coabitazione e della impersonificazione nello stesso elemento, di organi, come lei ha detto, legittimamente eletti a scrutinio segreto e di altri tipi di organi. Ma, onorevole Sottosegretario, conosciamo tutti la farsa e la tragedia di quelle elezioni che si sono ripetute scandalosamente anche quest'anno! Ecco per-

chè mi permetto di raccomandare che siano richiamati perlomeno gli organi provinciali a fare opera di persuasione a che i rappresentanti della Cassa mutua, anche quando nella stessa persona c'è la rappresentanza dell'Associazione coltivatori diretti, si comportino almeno lealmente nei confronti dei mutuati.

È chiaro che non posso ritenermi soddisfatto della risposta data.

PRESIDENTE. Segue una seconda interrogazione del senatore Asaro ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per far conoscere se risponde a verità che i marittimi aventi diritto a fruire delle prestazioni da parte della Cassa marittima meridionale spesso lamentano i criteri con i quali tali prestazioni vengono dispensate da parte degli organi periferici di detta Cassa, così come, in particolare, sta avvenendo per il Poliambulatorio di Molfetta.

Nel caso affermativo, e se tali lamentele risulteranno fondate, i Ministri interrogati vorranno far conoscere quali provvedimenti intendono adottare per eliminare i motivi delle lamentele stesse e soprattutto come e quando sarà risolto il problema di dare alla detta Cassa marittima meridionale un'amministrazione rappresentativa e democratica (come stabilito da leggi e regolamenti), al posto della gestione commissariale che, inspiegabilmente e contro ogni legge, sta durando da oltre 10 anni » (1178).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

REPOSSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Ministero del lavoro ebbe, a suo tempo, notizia di esposti inoltrati da alcuni assistiti di Molfetta concernenti, per lo più, la persona del sanitario addetto al locale ambulatorio della Cassa marittima meridionale, la cui opera professionale è risultata, peraltro, del tutto conforme a quanto stabilito dalle norme che regolano l'attività assistenziale della Cassa medesima.

Sempre a Molfetta, risulta essersi manifestata, da parte di un partito politico, l'iniziativa di una campagna contro la Cassa in parola, mirante ad ottenere la libera scelta del medico, l'abolizione dell'articolo 13 del regolamento, la assistenza farmaceutica totalmente gratuita ed altre agevolazioni le quali, tuttavia, sono tutte in contrasto con le leggi ed i regolamenti in vigore e che, pertanto, non possono trovare considerazione, se non in sede legislativa.

Debbo, comunque, far rilevare che il trattamento assistenziale riservato ai marittimi e loro familiari supera senza dubbio — come qualità e larghezza di prestazioni — quello previsto dalle altre forme assicurative vigenti in Italia e viene attuato con criteri di larga comprensione, soprattutto a Molfetta ove il notevole numero dei marittimi assistiti ha consigliato alla Cassa marittima l'impiego di ampi mezzi.

L'onorevole interrogante è, senza dubbio, informato che la Cassa marittima meridionale ha recentemente acquistato a Molfetta 2.500 metri quadrati di suolo edificabile per la costruzione di un nuovo poliambulatorio che meglio soddisfi le esigenze dei marittimi assistiti.

Per quanto, infine, concerne gli organi statutari della Cassa, con decreto interministeriale 22 agosto 1957, è stato provveduto alla nomina del Presidente (nella persona del professor Giuseppe De Meo) e con decreto del 18 settembre successivo, alla nomina del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale.

PRESIDENTE. Il senatore Asaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ASARO. Ringrazio il signor Sottosegretario delle precisazioni che mi da nella sua risposta, ma non posso fare a meno di rilevare che proprio quelle precisazioni mettono in evidenza che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non è stato perfettamente informato della situazione e di quanto avviene nell'organizzazione periferica della Cassa marittima meridionale.

Se, invece di far presente nelle informazioni ricevute dal Ministero la circostanza che ci

fosse stato un determinato partito politico che avesse inscenato una campagna contraria alla Cassa marittima — il che non è vero — gli informatori si fossero preoccupati di dettagliare la realtà della situazione, io penso che il Ministero sarebbe potuto intervenire con più efficacia per eliminare alcuni di questi inconvenienti, e penso anche che la risposta che mi è stata data non sarebbe risultata così ottimistica, come nel suo complesso è apparso.

Ciò stante desidero ancora far notare che non è vero che a Molfetta il servizio per le prestazioni sanitarie della Cassa marittima meridionale procede regolarmente. Non vorrei parlare qui con la vivacità che mi ha suscitato la risposta alla prima interrogazione. È che a volte non si comprende o non si vuole comprendere lo spirito delle nostre iniziative, gli intenti che desideriamo perseguire con queste nostre interrogazioni che sono soprattutto delle sollecitazioni a ben operare da parte dei Ministeri.

Non è vero che a Molfetta le cose procedano bene. Ho potuto io stesso constatare che il poliambulatorio è allogato, e chissà ancora per quanto tempo ci dovrà stare, in un fabbricato assolutamente disadatto ai servizi che deve prestare. In una visita a questo poliambulatorio l'impressione più rimarchevole che ho avuta è stata che il personale addetto è in maggior numero di quello degli assistiti, e non si distingue se questo personale sia costituito da sanitari o da impiegati. Addirittura è stata rilevata l'assunzione di guardie notturne la cui funzione, onorevole Sottosegretario, è risultata quella di intimidire i marittimi i quali, assillati dal male che li fa soffrire, esigono delle prestazioni sanitarie.

Di positivo nella sua risposta io rilevo soltanto la nomina del Presidente della Cassa marittima meridionale ed auspichiamo che da questa attuazione scaturiscano tante altre benefiche iniziative a favore di questa istituzione di cui le categorie interessate hanno tanto bisogno. La pregherei, onorevole Sottosegretario, invece di assumere a cuor leggero le informazioni che pervengono dalla periferia, di andare personalmente, di fare cioè quello che facciamo noi, come è doveroso che facciano tutti gli uomini investiti di pubblica responsabilità. Sono certo che se lei fosse andato personalmente a constatare come si svolgono le cose nel poliambulatorio di Molfetta, non mi avrebbe dato la risposta che mi ha dato. Ecco perchè rimango solo parzialmente soddisfatto della sua risposta.

CERABONA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERABONA. Signor Presidente, poichè io ho tre interrogazioni all'ordine del giorno tutte più o meno sullo stesso argomento, la pregherei di farle svolgere congiuntamente.

PRESIDENTE. Si dia allora lettura delle tre interrogazioni del senatore Cerabona al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per conoscere se non creda, aderendo ai voti espressi dall'Amministrazione comunale di Rotondella (Matera) e dai moltissimi lavoratori disoccupati, disporre l'istituzione di cantieri di rimboschimento, particolarmente nelle zone di Cervaro ed Imprece. È urgente venire incontro alle tristissime condizioni dei lavoratori del luogo, specie per l'avanzare dell'inverno » (1201);

« Per conoscere se non creda — con l'urgenza che l'eccezionale caso richiede — concedere al comune di Pomarico (Matera) cantieri di lavoro e di rimboschimento, per andare incontro alla grave disoccupazione ed alle tristissime condizioni di quella cittadinanza, priva di risorse, per affrontare, almeno in parte, i rigori del prossimo inverno » (1206);

« Per sapere se non creda concedere al comune di Sant'Arcangelo (Potenza) cantieri scuola o di rimboschimento, reclamati da tempo. È doveroso riconoscere che, data la mancanza di industrie locali e la scarsa attività agricola, in moltissimi comuni della Basilicata i cantieri sono, per quanto piccola cosa, un mezzo per alleviare la disoccupazione, che diventa sempre più grave e penosa in quei paesi privi di ogni risorsa » (1207).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

REPOSSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ringrazio il senatore Cerabona di avere richiesto un'unica discussione di tutte e tre le interrogazioni ed il signor Presidente di averlo consentito.

L'onorevole interrogante è a conoscenza che il Ministero del lavoro decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base dei piani redatti dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la Prefettura, sentita la Commissione provinciale per il collocamento). I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie provincie con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva, opportunamente integrato dalla valutazione del reddito medio. Agli organi predetti è anche demandato il compito della scelta dei Comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

Per quanto concerne l'istituzione di cantieri di rimboschimento sollecitati dall'onorevole interrogante debbo far presente che, non risultando le relative proposte incluse nel piano redatto dagli organi su indicati per il corrente esercizio finanziario, non è stato possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo.

In favore dei disoccupati di Rotondella è stato, invece, approvato un cantiere di lavoro il 24 ottobre 1957, destinato alla sistemazione di strade interne ed in esso hanno trovato impiego, per 76 giornate, n. 50 operai, con una spesa, a carico del Ministero, di lire 3.285.600.

Debbo aggiungere anche che nel piano suppletivo dei cantieri, di cui il Ministero ha richiesto la predisposizione all'Ufficio del lavoro di Matera, figura una proposta di cantiere di lavoro da definire, ma interessante il comune di Rotondella, nel quale troveranno impiego 40 operai, per 76 giornate.

Non appena in possesso dei necessari elaborati tecnici, sarà disposta l'apertura del cantiere in questione.

Per il comune di Pomarico (Matera) è stato recentemente approvato un cantiere di lavoro per la sistemazione della strada comunale Pomarico-Pisticci e per la costruzione di un abbeveratoio in contrada Tricinaro.

Tale cantiere prevede l'impiego di 40 operai per un periodo di 76 giorni di lavoro, con una spesa di lire 2..566.440 a carico del Ministero. Inoltre, nel piano suppletivo di cantieri redatto dal competente Ufficio provinciale del lavoro, figura una proposta per la sistemazione del tratturo « Pecoriello ».

Non appena in possesso dei necessari elaborati tecnici, il Ministero si riserva di disporre per l'autorizzazione anche di detto cantiere, nel quale è previsto l'impiego di 35 operai per 76 giornate.

Per il comune di Sant'Arcangelo (Potenza) è stato approvato, in data 29 novembre 1957, un cantiere di lavoro destinato alla sistemazione della zona Calanchiva. In esso trovano impiego 50 lavoratori, per 76 giornate e l'impegno di spesa per il Ministero è di lire 3 milioni 285.600. Sono in grado di aggiungere che altre due proposte di cantieri figurano nel piano suppletivo, predisposto dal competente Ufficio provinciale del lavoro, a favore del comune di Sant'Arcangelo di Potenza. Col primo di essi si intende provvedere alla sistemazione del campo sportivo (25 lavoratori per 76 giornate); con il secondo, a lavori interessanti la strada statale n. 92 (25 operai per 76 giornate).

Non appena in possesso dei singoli elaborati tecnici, il Ministero si riserva di disporre l'autorizzazione dei cantieri in parola.

PRESIDENTE. Il senatore Cerabona ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CERABONA. La risposta del Sottosegretario evidentemente mi fa rimanere non del tutto soddisfatto. Debbo però aggiungere, non per un atto di superbia, ma per una constatazione in merito al lavoro che il Ministero svolge in favore dei vari Comuni, che le interrogazioni delle quali ci occupiamo furono da me presentate anteriormente all'azione del Governo. Ciò non significa che sia stato soltanto io ad additare e sollecitare tale azione, ma vi è da compiacersi con una certa soddisfazione che, pur

tardi, si sia venuti incontro alle necessità dei tre Paesi per i quali ho perorato, da tempo, un sia pur piccolo lavoro per i disoccupati.

In fondo i cantieri di lavoro e di rimboschimento non sono che delle briciole di pane che si danno ai poveri lavoratori degli abbandonati paesi del Mezzogiorno. Il Ministero in fondo ha sì una certa ragione per scusarsi, nel dire che sono gli uffici periferici che indicano i lavori da compiere; ma io raccomanderei e pregherei il Ministero di voler richiamare i detti uffici a seguire una linea retta, ciò che non sempre accade, perchè proprio i paesi che hanno più bisogno di lavoro, come per esempio Pomarico, in cui si muore di fame, Miglionico, Salandra e tanti altri sono esclusi metodicamente dagli uffici del lavoro di Matera, i quali certo non compiono così interamente il loro dovere. Le amministrazioni comunali chiedono insistentemente, implorano ogni giorno, fanno comprendere in tutti i modi che vi è bisogno di pane e di lavoro. I paesi della Lucania, quasi tutti i paesi del Mezzogiorno, ma specie della Basilicata, non hanno pane; nell'inverno non arrivano a mangiare neanche quella tale minestra che possono consumare nell'estate raccogliendo le erbe dei campi. Non vi sono industrie; aspetteremo l'industrializzazione del Mezzogiorno, forse per il 2000, ma per il momento il Governo senta il dovere di venire incontro alle immiserite popolazioni, sia pure con provvedimenti che possano almeno sfamare i disoccupati.

Avrei dovuto presentare ancora altre interrogazioni, additare altri paesi, ma, per il momento, prego il Ministero del lavoro di richiamare gli uffici di Matera ad una più esatta visione delle cose; si muovano, girino, non tengano le macchine solo per le gite più brevi. Vadano a constatare le miserie dei nostri paesi, i bisogni dei disoccupati e ne informino il Ministero. Ed il Ministro intervenga anche sulle semplici richieste delle amministrazioni comunali, senza tanta burocrazia.

Mi ritengo quindi soddisfatto solo a metà, in attesa che la promessa dell'onorevole Sottosegretario, di venire incontro a Pomarico, a Sant'Arcangelo, a Rotondella, sia attuata sollecitamente. Si tenga soprattutto presente che è necessario combattere l'inerzia, perchè la disoccupazione è grave e l'inverno è penoso.

PRESIDENTE. Avverto che lo svolgimento dell'interrogazione del senatore Valenzi al Ministro del lavoro e della previdenza sociale è rinviato su richiesta del presentatore.

Segue un'interrogazione del senatore Spezzano al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per conoscere quali criteri verranno seguìti dagli uffici provinciali del lavoro della Calabria nella scelta degli Enti da segnalare per la gestione di corsi e di centri di addestramento professionali, da finanziare con la legge speciale per la Calabria, e chiede se non ritiene urgente disporre che il programma di tale attività, elaborato dal Ministero competente, venga restituito agli uffici provinciali del lavoro per l'istruzione dello stesso ai sensi della legge n. 264 del 29 aprile 1949, che attribuisce alle Commissioni provinciali di collocamento la competenza a giudicare della rispondenza o meno, in materia di corsi e cantieri, delle attività da programmare alle effettive esigenze locali » (1259).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

REPOSSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. In vista di un programma di addestramento professionale, da finanziare in applicazione della legge speciale per la Calabria, il Ministero del lavoro è stato invitato a partecipare ad alcune riunioni promosse dalla Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di studiare un piano di interventi coordinati, tenuto conto dell'attività già svolta nella Regione dalle amministrazioni e dagli enti che si occupano di formazione professionale.

A tal fine è stata svolta un'indagine preliminare, attraverso gli uffici del lavoro e della massima occupazione territorialmente compe-

tenti, per stabilire, con un criterio di larga massima, il fabbisogno della Regione predetta nel campo dell'addestramento professionale.

Le notizie raccolte sono da intendersi, per il momento, esclusivamente orientative. Nella fase di una concreta attuazione degli opportuni interventi, l'indagine verrà approfondita sulla base degli elementi disponibili, circa la possibilità di occupazione esistente sul piano locale e su quello nazionale, nonchè delle possibilità offerte dall'emigrazione.

In tal caso, come è esplicitamente richiesto dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, potranno essere sentite, per quanto concerne le possibilità offerte dal mercato locale, le Commissioni provinciali per il collocamento della Regione interessata.

PRESIDENTE. Il senatore Spezzano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SPEZZANO. Evidentemente il Sottosegretario ha eluso la mia interrogazione anche se in ultimo ha fatto qualche ammissione che potrebbe essere il principio di un orientamento diverso da quello seguìto fino a questo momento.

Non mi resta pertanto che richiamare l'attenzione del Sottosegretario, e quindi del Ministro, ad insistere su questa via che dice di aver intrapresa, ma che dalla realtà, fino ad oggi, è smentita.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Donini al Ministro della pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per conoscere quali misure intenda finalmente prendere perchè siano applicate le decisioni ripetutamente annunciate di far conoscere nella scuola l'epopea della Resistenza e diffondere i migliori libri usciti a questo proposito in questi ultimi anni in Italia, nel momento in cui si tentano inammissibili e offensive rivalutazioni di uomini e vicende che hanno segnato una delle fasi più tristi e sciagurate nella storia del nostro Paese » (1208).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La conoscenza, da parte degli alunni della « epopea della Resistenza », se considerata in rapporto alla esigenza della formazione di uno spirito civico, non potrà non trovare sicuro sviluppo nell'ambito dello insegnamento dell'educazione civica che, come è noto, dovrà entrare come esplicita materia di insegnamento in tutti gli ordini di scuola.

Che se poi ci si vuol riferire ad una conoscenza precisa e storicamente elaborata della stessa « epopea », è evidente che si tratta di argomento che trova posto soltanto in quella parte dei programmi di storia che includono gli ultimi decenni.

A tal proposito i programmi in preparazione, in base al riordinamento già predisposto nei vari istituti, non trascurano di estendere l'insegnamento fino al periodo che interessa.

Comunque, il Ministero ha disposto, fin dal 1953, l'invio ai capi d'istituto di un congruo numero di copie del volumetto di Salvatorelli « Venticinque anni di storia» da distribuire ed illustrare agli alunni delle ultime classi degli istituti d'istruzione secondaria.

PRESIDENTE. Il senatore Donini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DONINI. Questa interrogazione è stata presentata il 27 settembre scorso e successivamente si è svolto in quest'Aula, alla fine di ottobre, un dibattito che ha avuto al centro proprio il problema dell'insegnamento obbligatorio della Costituzione e della storia della Resistenza nelle nostre scuole. In quell'occasione il Senato, unanime, meno le destre fasciste, ha accolto il principio che, a partire dal prossimo anno accademico, venga istituito in tutte le scuole di ogni ordine e grado lo insegnamento obbligatorio della Costituzione, spiegata agli alunni sulla base delle vicende eroiche della Resistenza.

La mia interrogazione è quindi in parte superata. Io avrei anche acconsentito a ritirarla, se il Ministero della pubblica istruzione non

avesse ritenuto di dover portare ulteriori precisazioni. Sotto questo punto di vista mi dichiaro soddisfatto; meno soddisfatto, però, per quello che, a mio avviso, sta oggi accadendo. Il Ministero della pubblica istruzione si è impegnato a preparare, per il prossimo anno accademico, l'inclusione nei programmi scolastici dell'insegnamento obbligatorio della Costituzione, basata sulla spiegazione della sua nascita storica attraverso la Resistenza. Tuttavia, quando pochi giorni fa si è svolta la celebrazione ufficiale nelle scuole del decimo anniversario della Costituzione, nelle direttive date dal Ministero ai presidi e agli insegnanti ogni accenno alla Resistenza è scomparso.

Ecco perchè la mia preoccupazione permane e ritengo utile attirare ancora una volta l'attenzione del Senato su questo problema, anche se nel merito riconosco che l'onorevole Scaglia ha risposto in maniera soddisfacente.

Lo consiglierei, però, di non basarsi tanto sul volumetto di Salvatorelli, che è stato seriamente criticato per la sua unilateralità da molte parti, e non solo dalla mia. Quando si tratta di far conoscere nelle scuole i migliori libri pubblicati negli ultimi anni sulla storia della Resistenza, noi pensiamo a libri anche di vostra parte, a quello di Martini Mauri, per esempio, di Longo, di Cadorna e del professor Roberto Battaglia, che offre una buona documentazione, soprattutto nell'edizione ridotta pubblicata dall'editore Einaudi proprio a scopi scolastici.

LUSSU. Ci sono anche il Carli e il Ballola.

DONINI. Certamente. Incoraggiare l'acquisto di questi libri da parte delle biblioteche scolastiche, suggerirne la lettura agli studenti più volenterosi, mi pare che rientri proprio nell'ambito della mia interrogazione. È per questo che non la considero superflua, anche se nell'insieme il problema è stato risolto il 30 ottobre scorso, quando il Governo si è impegnato per l'anno venturo a far conoscere l'epopea antifascista nelle scuole come illustrazione della Costituzione italiana.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Mancino al Ministro della pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per conoscere:

1) quali sono stati i motivi che hanno indotto, repentinamente, la Direzione generale istruzione tecnica, ufficio nuove istituzioni e soppressioni, con telegramma del 4 ottobre 1957, a sopprimere la scuola di avviamento a tipo agrario, istituita in Pietragalla (provincia di Potenza) sin dall'anno scolastico 1938-1939, il cui numero di alunni era sestuplicato;

2) quali sono stati i criteri che hanno indotto la citata Direzione generale a sostituire la scuola di avviamento a tipo agrario con la scuola di avviamento a tipo industriale;

3) quali decisioni intende adottare il Ministro, essendo state violate le norme di legge in materia, contenute nella circolare n. 12 del 5 marzo 1948, soprattutto per il fatto che il parere del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica fu negativo, tanto che il Provveditorato agli studi di Potenza non lo trasmise neppure al Ministero;

4) infine, se non creda opportuno di risolvere la grave situazione, istituendo pure la scuola di avviamento a tipo industriale, disponendo perchè sia adeguatamente attrezzata, ma nello stesso tempo ripristinando la scuola a tipo agrario che, oltre disporre di una perfetta e adeguata attrezzatura, è il tipo di scuola che esigono Pietragalla e i Comuni viciniori i quali tutti hanno una ed unica economia, quella agricola » (1225).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Comunico che, a decorrere dal 1° ottobre 1957, il tipo della scuola di avviamento professionale di Pietragalla è stato trasformato da agrario in industriale, perchè quest'ultimo indirizzo è risultato più rispondente alle esigenze dell'industrializzazione in attuazione nel Mezzogiorno ed alle necessità prospettate dall'autorità comunale.

La trasformazione, comunque, è graduale ed il Ministero riesaminerà la situazione per i provvedimenti da adottare per il prossimo anno.

PRESIDENTE. Il senatore Mancino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANCINO. Signor Presidente, io mi aspettavo che l'onorevole Sottosegretario non avesse da dir tanto, ma che sarebbe stato così laconico non me lo attendevo, in verità. Non è che la scuola, come dice l'onorevole Sottosegretario, sia stata trasformata: è stata sostituita.

Quello che sorprende è che egli dice che ciò è stato fatto perchè il nuovo tipo di scuola è più rispondente all'ambiente ed è stato richiesto dall'Amministrazione comunale. Io nella conclusione parlerò di una precisa richiesta.

La questione è grave e forse lei, onorevole Sottosegretario, non se ne è reso esattamente conto. La prego fin da adesso di prendere atto di questa gravità.

Noi facciamo molti sforzi nel nostro Mezzogiorno per richiedere questo tipo di scuola agraria, dove i nostri giovani possano acquisire nozioni tecniche e scientifiche e portare un contributo allo sviluppo della economia agricola attraverso queste scuole, più di quanto molte volte non possa fare lo Stato o altri enti. Ciò non è senza motivo, perchè ne vediamo i risultati immediati. Se a Pietragalla, come in altre zone di cui io stesso, in questi ultimi anni, ho dovuto interessarmi, perchè ho fatto parte del Consorzio provinciale per la istruzione tecnica, se in questo centro, di poco più di 6 mila abitanti, da circa 20 anni esiste tale scuola che ha dato sorprendenti risultati, dimostrati dal numero degli iscritti che da circa 20, quanti erano al primo anno, sono giunti a stabilizzarsi, nel corso degli ultimi anni, tra i 100 e i 120, io domando al Ministero che cosa deve rimproverare a questa scuola, ai dirigenti, ai titolari ed alla popolazione stessa, ai quali sono stati causati dei danni che, onorevole Sottosegretario, non si fermano qui. Osserviamo intanto il primo effetto deleterio: al 24 ottobre, mediante questa trasformazione, gli alunni da 117 si sono ridotti a 48. Vi sono poi tutte le altre conseguenze.

C'è un'attrezzatura, che è frutto di sacrifici fatti per 20 anni dai cittadini, dall'Amministrazione, dal Consorzio, dalla Provincia per attrezzare una scuola che è tra le migliori di quelle che esistono nella provincia. Che cosa ne sarà di questa attrezzatura, onorevole Sottosegretario? Bisognerà ora attrezzare la scuola a tipo industriale; e mi sa dire quanti anni occorreranno per attrezzare questa scuola, se dobbiamo seguire lo stesso processo che si è seguìto per l'attrezzatura della scuola a tipo agrario?

E quando questa scuola sarà attrezzata, che cosa ne faremo? Lei dice: si è trasformata perchè essa è più rispondente alle condizioni e alle richieste della popolazione. Questo è ciò che la prego di accertare, onorevole Sottosegretario. Mi ci soffermerò alla fine, ma la prego fin d'adesso di tener conto del fatto che è proprio ciò che deve accertare, perchè non è esatto che le condizioni sociali ed economiche del luogo richiedano l'orientamento a tipo industriale. Che cosa ci proponiamo, che cosa vogliamo ottenere noi dalla scuola industriale? Mano d'opera metallurgica? Dove sono le industrie? Dove è almeno un segno di questa industrializzazione? Ci proponiamo di avere i tecnici e la mano d'opera qualificata per l'industria elettrotecnica? Dove abbiamo noi, dalle nostre parti, questa industria? O forse vogliamo avere la mano d'opera qualificata per quel che riguarda l'ebanisteria? Ma neanche di simile industria ci è traccia, poichè, per nostra disgrazia, proprio perchè non si è mai voluto porre con serietà e decisione il problema dell'industrializzazione, almeno in questo settore, dalla nostra provincia si esportano oltre 57 mila tonnellate di legname vario da costruzione ogni anno, convogliato in Lombardia, in Campania e nelle Puglie, ma nella nostra provincia non è mai sorta una sola industria del legno. Abbiamo già a Potenza una scuola a tipo industriale ove si apprende ebanisteria; ma gli allievi che frequentano tale scuola, a corso ultimato, sono costretti a fare i manovali, oppure ad andare raminghi per le città, da cui se ne ritornano dopo qualche settimana o qualche mese, quando non accade loro quello cui abbiamo assistito l'altro giorno a Roma: che il Questore, con i fogli di via, li rimanda a casa. Questo è un grave errore, onorevole Sottosegretario.

Il problema dell'industrializzazione non esiste nella nostra provincia. Si è costruita soltanto una fabbrica di filatura, a Maratea, da

parte del conte Rivetti, dove da 5 o 6 anni il numero degli operai non si è mai spostato dai 27 ai 39 elementi, che sono quasi tutte donne: non vi sono più che 3 o 4 uomini, come ho potuto constatare quando ho visitato la fabbrica, la quale, del resto, licenzia o assume a suo piacimento, secondo la propria convenienza. Ma questa è soltanto una piccola industria di filati e non un'industria che richiede mano d'opera qualificata numerosa. Per il resto, non abbiamo più industrie; non solo, ma non esiste neppure un vago programma di industrializzazione per la provincia anche se di ciò si parla e si discute anche qualche volta. A parte la considerazione che abbiamo fatto alcune richieste per industrializzare la nostra provincia col valorizzare le nostre ricchezze, come i petroli, la lignite ed i marmi, è da anni che si discute intorno a tale problema senza alcun risultato concreto.

Abbiamo presentato anche progetti per far sorgere industrie, ma inutilmente. La unica via da seguire quindi, finchè non sorgerà qualche industria, è quella di creare mano d'opera qualificata per l'agricoltura e tecnici agricoli. In questo piccolo paese l'83 per cento della popolazione è dedito all'agricoltura. Vorrei allora sapere in cosa consiste questo nuovo orientamento utile che suggerisce di sopprimere la scuola a tipo agrario.

Una delle caratteristiche utili di tale tipo di scuola a Pietragalla, è anche quella della sua altitudine. Essa si trova ad 839 metri dal livello del mare, e vi si insegna proprio la tecnica della economia agricola montana, con meravigliosi risultati. I giovani che l'hanno frequentata hanno consigliato alle loro famiglie di trasformare il sistema di coltura della vite, per esempio, nelle zone riparate dai venti; abbiamo avuto anche l'inizio della trasformazione dei sistemi di impianto dal sistema latino al sistema Gujut, della manipolazione delle uve, e si producono dei vini ricercatissimi dalle zone viciniori. Ora lei, onorevole Sottosegretario, viene a dirci che c'è un nuovo orientamento. Ma qual'è?

Si è cominciato anche a trasformare le cime dei monti in boschi e pascoli: questo è lo indirizzo veramente utile per la nostra provincia. Dove è la giustificazione della scuola a tipo industriale? Dove è l'industria?

Ma questo, onorevole Sottosegretario, è lo aspetto meno grave del problema. Esso è lo aspetto tecnico-economico-sociale.

Resta da esaminare la questione più grave, quella dell'atto arbitrario compiuto dalla Direzione generale del suo Ministero nel sopprimere questa scuola. Lei sa, onorevole Sottosegretario, che questa materia è regolata da precise norme di legge che richiedono una determinata documentazione. Anzitutto è necessario un documento da cui risulti la popolazione dell'ultimo quinquennio; poi un altro atto da cui risulti il numero delle scuole esistenti. Occorre quindi una proposta dell'Amministrazione ed occorre infine il parere del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, senza del quale la Direzione non può decidere, a meno di commettere un arbitrio. Infatti c'è la richiesta dell'Amministrazione, ma non c'è il parere del Consorzio provinciale, il quale invero non è che non abbia espresso un parere, ma anzi lo ha espresso contrario; parere che il Provveditore non ha trasmesso neppure al Ministero, appunto perchè contrario. Il Ministero non ha sentito neppure il dovere di chiederlo e su due piedi il 4 ottobre con un semplice telegramma ha soppresso la scuola.

Ha commesso quindi un grave arbitrio perchè sono state violate le norme di legge alla cui osservanza lo stesso Ministero aveva fatto richiamo e che sono contenute nella circolare del 5 marzo 1948.

Ma, a parte la questione dell'arbitrio, resta ora da esaminare l'aspetto ancor più grave del problema, onorevole Sottosegretario, e cioè che la soppressione della scuola non è stata richiesta perchè essa non risponde alle sue finalità, o ai vecchi orientamenti, come lei ha detto — alla stregua, in fondo, di come è stato informato — ma è stata chiesta per ragioni di natura politica, quel che è grave, di politica meschina. Il titolare della scuola è un povero diavolo che non ne vuole sapere di politica, che non ha mai preso la tessera di alcun partito. Uno zelante attivista della Democrazia cristiana, nel tesserare i maestri, ha chiesto al titolare ed alla sua consorte di prendere la tessera. Egli ha risposto di non volersi occupare

di politica, di voler badare solo al proprio lavoro, come ha sempre fatto, di osservare le leggi e di badare alla famiglia, ai figli. Onorevole Sottosegretario, la questione è tutta qui.

Non ci sono stati e non ci possono essere motivi di nuovo orientamento perchè non ne esistono nella nostra economia. C'è l'arbitrio della Direzione generale nella soppressione della scuola di avviamento a tipo agrario, chiesta dagli amministratori, solo perchè il titolare non ha voluto la tessera del partito della Democrazia cristiana; questo costituisce violazione della legge. So che qualcuno è intervenuto; sono alte personalità. Si adoperi, onorevole Sottosegretario, per aiutarmi ad evitare che io porti il caso alle estreme conseguenze; non amo lo scandalo.

Perciò concludo facendo una proposta concreta. Io nella interrogazione stessa le ho lasciato la porta aperta perchè mi resi conto che non potevo sostenere l'annullamento totale di quanto è stato fatto, ma non posso accettare che la scuola sia soppressa. Per cui prego lo onorevole Sottosegretario di prendere accordi con l'onorevole Ministro non per fare un'inchiesta, ma per fare un'indagine, affidata ad un ispettore che sia persona seria, ed allora si potrà constatare la necessità di ripristinare la scuola soppressa, cercando di mantenere entrambe le scuole, quella di avviamento a tipo industriale e quella a tipo agrario. Inoltre si faccia ritornare il titolare, perchè ha dato garanzia per tanti anni circa la funzionalità della scuola, per la sua rettitudine, per la sua capacità di insegnamento. Onorevole Sottosegretario, mi eviti di portare la pratica in un piano parlamentare più elevato. La sua risposta di provvedere col prossimo anno scolastico, significa prendermi in giro, mentre io sono del parere che per il rispetto che dobbiamo alla Aula in cui ci troviamo, per la gravità del problema, ed il rispetto reciproco che ci dobbiamo, occorre un suo impegno preciso. Tenga presente che in quella zona non ci sono industrie nè vi è un programma per sviluppare le piccole attività già esistenti. Noi abbiamo le nostre ricchezze da valorizzare, sì, marmi, lignite, energia elettrica, eccetera, ma purtroppo fino ad ora non abbiamo trovato comprensione. Quello che abbiamo fatto in agricoltura l'abbiamo fatto soltanto con i nostri poveri mezzi, i sacrifici e la tenacia al durissimo lavoro. Lasciateci dunque questa scuola che è uno dei migliori strumenti di cui ci possiamo servire. Infine concludo dichiarando che non sono soddisfatto della risposta. (*Applausi dalla sinistra*).

LUSSU. Come risponde il Sottosegretario a questa richiesta?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ho già risposto che il Ministero riesaminerà la situazione per il prossimo anno.

MANCINO. Onorevole Sottosegretario, rimandare al prossimo anno significa non farne niente. Lei deve comprendere la situazione, deve anche comprendere la mia passione per questi problemi ed i sacrifici che ho fatto per tanti anni a favore dei nostri contadini. Quindi non posso accettare la soppressione di questa scuola. La prego quindi di darmi una risposta precisa circa la mia richiesta di prendere accordi con l'onorevole Ministro per fare un'indagine e ripristinare la scuola, abbinata. Non mi obblighi, onorevole Sottosegretario, a presentare un'interpellanza o una mozione su questa questione. La voglio avvertire che conosco i due personaggi che sono intervenuti, per cui potrebbe scoppiare uno scandalo molto grosso.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Palermo e Valenzi al Ministro della pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora regolata la posizione dei dipendenti della Sovrintendenza alle antichità e belle arti in base alla legge 8 agosto 1957, n. 751, riflettente la regolazione degli aumenti biennali degli stipendi, delle paghe e delle retribuzioni nella prima applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956 » (1263).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. I provvedimenti riflettenti il personale delle Sovrintendenze alle antichità e belle arti, che ha diritto alla rivalutazione degli aumenti biennali degli stipendi, ai sensi della legge 8 agosto 1957, n. 751, sono già stati tutti regolarmente emanati.

Il Ministero ha ragione di ritenere che gli interessati non abbiamo ancora potuto ottenere quanto loro spetta a titolo di conguaglio, atteso che i provvedimenti in parola si trovano in corso di registrazione alla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il senatore Palermo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PALERMO. Mi dichiaro soddisfatto della risposta dalla quale ho potuto constatare che il Ministero della pubblica istruzione ha fatto quello che doveva fare.

La preghiera che mi permetto di rivolgere all'onorevole Sottosegretario è che voglia sollecitare alla Corte dei conti questa registrazione in modo che gli interessati possano godere al più presto di questo loro diritto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Presidenza del Vice Presidente CINGOLANI

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di tre interpellanze.

La prima è del senatore Spallicci al Ministro del tesoro. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Premesso che il doloroso succedersi di fatti di sangue provocati da alienati, oltre che turbare l'opinione pubblica per l'efferatezza con cui vengono compiuti, pone con estrema urgenza il problema di una congrua assistenza ai minorati psichici. La società non può limitarsi ad un senso di compassione per le vittime innocenti e alla non minore commiserazione per gli inconsci autori degli eccidi. Le tare ereditarie, a cui si aggiungono le profonde lesioni nervose cagionate dai forti patemi d'animo delle recenti guerre, influiscono in modo nefasto sull'organismo delle nostre generazioni;

e che è quanto mai urgente prendere in seria considerazione il problema assistenziale, curativo ed educativo dei minorati psichici che sin dalla tenera età presentano quei sintomi che con troppa frequenza vediamo esplodere nell'età adulta in forme di paurosa tragicità; infatti il recupero di questi bambini tarati rappresenta un'economia da parte degli Enti preposti al ricovero degli alienati, e, comunque, la cura e la opportuna educazione ed istruzione di costoro rappresentano un dovere sociale a cui nessun governo può sottrarsi;

si domanda come — nel momento in cui pressochè tutte le categorie dei lavoratori chiedono assistenza sanitaria e trattamenti di quiescenza — il Ministro del tesoro, pur convenendo sull'opportunità e sull'urgenza dei provvedimenti richiesti, potrebbe dichiarare la sua impossibilità a far fronte all'onere necessario.

Esistono, nella vita sociale, lacune che non è possibile non colmare, a meno di non tradire i più elementari princìpi di umanità: il problema dei minorati psichici è uno di questi» (219).

PRESIDENTE. Il senatore Spallicci ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

SPALLICCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è solo un problema sanitario questo dei minorati psichici dell'età evolutiva che

sto per trattare, ma è un problema che investe tutto il campo sociale. Se io mi sono indotto a presentare non una semplice interrogazione ma un'interpellanza gli è perchè mi prospetto il problema come un serio pericolo, come un elemento disgregatore del tessuto connettivo della nostra società. E non credo di essere il solo a suonare la campana di allarme per l'urgenza della soluzione di questo problema.

Per i minorati psichici delle prime età intendo tutti quanti gli anormali dell'intelligenza e del carattere, che possono essere racchiusi in una vasta gamma che può andare dall'epilessia fino all'oligofrenia, al mixedema e arrivare fino alla schizofrenia e alla paranoia, cioè a delle forme che sono quasi di demenza, di alienazione mentale. Non vi spaventino questi termini di sapore medico. Si tratta di anormali, e si invocano provvedimenti per erigere degli istituti di cura sia sanitari che pedagogici.

Apparentemente l'anormale psichico non ha un'alterazione così evidente all'occhio del profano come può essere quella del minorato fisico. Dopo l'ultima guerra noi abbiamo veduto, più che nelle precedenti, l'aspetto miserando di queste povere creature mutilate che hanno fatto correre un brivido di raccapriccio e di commiserazione in tutta quanta la Nazione.

I moncherini di queste piccole creature erano e rimangono la tragica rappresentazione e la condanna maggiore della guerra; una figurazione molto più impressionante e molto più evidente di quelle che possono darci le vecchie stampe della morte con la falce su un cumulo di cadaveri oppure i disegni di Goya sugli « aspetti della guerra ». Ma noi sappiamo bene che questo brivido che percorse il Paese si risolse poi in generose oblazioni che permisero alla benemerita opera di don Osvaldo Gnocchi di raccogliere i mutilatini, provvederli di apparecchi di protesi e avviarli verso la vita sociale. E una protesi può sostituire una mancata funzionalità, un arto artificiale può sostituire quello che manca e dare la possibilità della deambulazione e dell'uso del braccio e della mano. Ma non è purtroppo altrettanto così per i minorati dell'intelligenza e del carattere. Questi hanno bisogno di un lungo periodo, di anni di cure, di assistenza, di disciplina. In Italia abbiamo una trentina di istituti di ricovero del genere. A Roma essi sono rappresentati in maniera efficiente dall'Istituto medico pedagogico « Gaetano Giardino », dall'Istituto medico pedagogico « Sante De Santis », che si ispira a questo pioniere della neuropsichiatria infantile. Poi ve ne sono a Milano, nel recinto dell'ospedale psichiatrico di Mombello. Ve ne sono a Firenze, alle Fornaci di Barza, nel Lucchese, e questo è intestato al nome del Pascoli. Una recente pubblicazione del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale, in una relazione della Commissione speciale per una indagine sulle condizioni dell'infanzia nella provincia di Milano, ne aggiunge anche altri.

Si trattava e si tratta di potenziare questi istituti che già esistono e crearne di nuovi affidandoli alla tutela dell'Alto Commissariato di igiene e sanità e alle provincie o a consorzi di provincie.

Ora mi si dirà: perchè allora non presentate un progetto di legge? Il progetto di legge io l'ho presentato il 7 ottobre 1955. Fu esaminato dall'11ª Commissione; con qualche modifica passò alla Camera dei deputati in data 29 febbraio 1956, e fu assegnato dalla Presidenza della Camera alle Commissioni il 3 marzo 1956. Ho voluto soffermarmi su queste due date del 29 febbraio e del 3 marzo, perchè dopo che quel disegno di legge era stato approvato, sia pure con piccoli emendamenti, non sostanziali, e con una riduzione della somma da 2 miliardi ad 1 miliardo, da distribuirsi in bilanci consecutivi per un periodo decennale, inaspettatamente la Commissione finanze e tesoro della Camera comunicava che « non esisteva la copertura ». Ora, mi sono chiesto come mai...

CONDORELLI. Per queste cose è difficile trovare il denaro.

SPALLICCI. ... il rappresentante del Ministero che aveva potuto dare il suo assenso alla 11ª Commissione del Senato abbia potuto poi trovare difficoltà, a distanza di pochi giorni, alla Camera.

Io concludevo allora la mia relazione con queste parole :« È un compito a cui non si può sot-

trarre la società. La non indifferente spesa occorrente deve essere affrontata con serietà di intenti. Le famiglie di operai, di contadini, di impiegati che circondano di cure familiari questi ammalati vivono in grande ansia per l'avvenire di questi figli diseredati dalla salute. A chi affidarli dopo la morte dei genitori? Molti si abbandonano al fatalismo, disperando della guarigione o di un possibile miglioramento. Si osserverà giustamente che istituti siffatti dovrebbero vedere in avvenire ridotto il loro compito per una migliorata coscienza eugenetica che dovrebbe evitare matrimoni in coppie segnalate per tare ereditarie. Gli istituti di eugenetica che a Milano funzionano da qualche anno con sempre maggiore interesse da parte dei nubendi, dovrebbero moltiplicarsi e fornire in tutti i centri italiani dati necessari ai futuri genitori, che non dovrebbero lasciarsi guidare solo dalla travolgente passione amorosa, ma anche dal pensiero di evitare tempeste sull'orizzonte dei discendenti. In attesa che questa profilassi biologico-sociale dia i suoi buoni frutti, apriamo le porte ai mutilatini psichici, nella speranza di ricondurre sulla via della normalità alcuni e di attenuare le sintomatologie più crudeli in altri ».

Esistono gli ospedali psichiatrici, ma in essi non può indubbiamente essere curato un bimbo perchè, in base alla legge del 14 febbraio 1904, ancora in vigore, il malato da ricoverare in ospedale psichiatrico « deve essere pericoloso per sè e per gli altri o riuscire di pubblico scandalo », cosa naturalmente ben difficile a verificarsi in un bambino. Molti adolescenti possono essere recuperati e la spesa a cui andrebbero incontro, dopo la sovvenzione governativa, le amministrazioni provinciali non sarebbe di molto superiore a quella d'oggi. Molti dei minorati abbandonati a sè, diverranno gli alienati di domani, all'assistenza e al ricovero dei quali è tenuta la Provincia.

Curandoli a tempo si evita che una gran parte di essi finiscano in una squallida corsia di manicomio: risparmio di spesa di rette che possono prolungarsi per tutta una vita e alta benemerenza sociale ad un tempo.

Il problema mi sembra di capitale importanza. Io comprendo le condizioni del Ministero del tesoro in questo momento in cui tutte le categorie chiedono tutela, assistenza, pensioni. Non voglio sottovalutare il diritto delle categorie che chiedono queste provvidenze, ma neppure la sorte di questi adolescenti. Se il Ministero del tesoro non può disporre della somma che aveva prospettato la 11ª Commissione del Senato, cioè un miliardo l'anno, può notevolmente diminuirla, ma non eliminarla. Dimostri almeno la sua buona intenzione. Mi si voglia ammettere che non ha fini politici o tanto meno elettoralistici la mia proposta, ma uno scopo di carattere altamente umanitario. Credo che in un Paese che vanta un pioniere della neuro-psichiatria infantile, Sante De Santis, nè il Parlamento nè il Governo possono sottrarsi a questo imprescindibile dovere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Dopo la calorosa ed appassionata difesa che dell'importanza del problema ha fatto il senatore Spallicci, è veramente con sincero rammarico che il Governo deve purtroppo confermare la risposta negativa che diede al senatore Spallicci in sede di discussione della sua proposta di legge relativa all'istituzione di centri di cura e di riposo per minorati psichici nell'età evolutiva. Pur considerando le finalità altamente sociali a cui si ispira l'iniziativa del senatore Spallicci, non è possibile, malgrado ogni buona volontà, venire incontro attualmente alla sua richiesta, sia pure ridotta dalla Commissione del Senato dai due miliardi proposti ad un solo miliardo. Nè si vede d'altra parte la possibilità di aggravare con legge i bilanci delle amministrazioni provinciali, le quali purtroppo sono in gran parte in *deficit* e non potrebbero che riversare sullo Stato, attraverso le integrazioni, l'onere per loro non sopportabile.

D'altra parte lo stesso senatore Spallicci nella sua proposta ha ricordato, e lo ha rilevato anche adesso, che non è che questi minorati non siano del tutto assistiti. A parte l'assistenza personale e familiare che gli abbienti possono dare, esistono in Italia una trentina di isti-

tuti e di centri adatti allo scopo. Non è quindi che l'assistenza manchi del tutto. La proposta del senatore Spallicci tende a potenziarla, ma le condizioni attuali del bilancio non lo consentono.

Ci auguriamo che in un prossimo futuro si possa largheggiare in questo settore.

Evidentemente la visuale dei problemi sociali anche importanti, come quello sollevato dal senatore Spallicci, non può dal Governo essere limitata ad un settore. Il giorno in cui si dicesse: diamo il miliardo o i due miliardi a questo settore, si dovrebbe, sulla gamma delle richieste, moltiplicare questi miliardi per altre richieste che lo meritano altrettanto. Quindi è proprio per l'impossibilità attuale che il Governo è costretto a dare risposta negativa, augurando che in un prossimo avvenire la risposta possa diventare positiva.

PRESIDENTE. Il senatore Spallicci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SPALLICCI. Noi non possiamo ipotecare nè il remoto nè il prossimo avvenire. Siamo alla vigilia dello scioglimento della Camera dei deputati. Non mi illudevo che la risposta dell'onorevole Sottosegretario fosse diversa da quella che è stata. Speravo che almeno fosse rimasta una « memoria » della mia iniziativa. In caso contrario noi non faremo che aumentare il numero degli irresponsabili di cui leggiamo le tristi gesta sui quotidiani. Tutti hanno davanti agli occhi il ricordo di un Cannarozzo di Ancona, che compì quella tremenda strage nel cinema « Metropolitan »; e l'altro più recente del Paese lombardo di Terrazzano, in cui un alienato minacciò di far esplodere una mina seppellendo tra le rovine un'intera scolaresca. Ci sono uomini che apparentemente sembrano normali e che improvvisamente, ingigantendo un pretesto oppure anche senza pretesto, possono brandire un'arma e fare stragi pazzesche.

Ci suona nell'orecchio una frase del tempo passato, frase consueta nel regime fascista: vivere pericolosamente. Ed il pericolo sovrastava soltanto gli avversari del regime fascista. Ma oggi noi viviamo davvero pericolosamente di fronte a questi nostri confratelli che sono in potenza e involontariamente dei criminali. E la colpa sarà tutta nostra, perchè non avremo assolto al compito che ci spetta. Il Governo rimanda *sine die*, non intende stanziare neppure una minima somma perchè la situazione della tesoreria non lo consente. Vi sono casi nei quali è necessario fare l'impossibile; questo è uno di essi e non mi si dica che se ne può rimandare la soluzione. (*Applausi dal centro e dalla destra*).

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza del senatore Petti al Ministro dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per sapere se è a sua conoscenza che l'Ente Porto di Salerno ha preso l'iniziativa, pure essendo sfornito dei necessari capitali, di portare a termine le opere iniziate dal Ministero dei lavori pubblici nell'aprile 1948 per la costruzione di un nuovo bacino portuale a ridosso di quello esistente e con questo comunicante, opere successivamente abbandonate malgrado la spesa erogata di circa 650.000.000 di lire; che a tale scopo il detto Ente ha escogitato un piano tecnico-finanziario che prevede da una parte il totale colmamento dell'attuale bacino portuale o la destinazione dei suoli di risulta alla edificazione di un quartiere residenziale, dalla altra la cessione ad esso Ente dei fondi eventualmente ritraibili dalla alienazione dell'area edificatoria così ottenuta, fondi che dovrebbero permettergli di portare a termine la costruzione del nuovo bacino per il quale preventiva la spesa di cinque miliardi e trecento milioni; che la « Commissione per lo studio, la redazione e l'aggiornamento dei piani regolatori dei porti marittimi » nella seduta del 15 giugno 1955, prese in esame tale proposta, corredata di un piano studiato dall'ingegner Jannicelli e dall'architetto Scalpelli, nel quale è indicata in forma di massima la sistemazione urbanistica nelle nuove aree edificatorie e sono indicate le modifiche da introdurre nel piano regolatore portuale per renderlo aderente alla nuova sistemazione; che, in proposito, detta Commissione, dopo aver rilevato che non era di sua competenza entrare nel merito dei criteri urbanistici che dovrebbero guidare la edificazione del nuovo quartiere e della attendibilità della somma che si potrebbe ricavare dalla alienazio-

ne dei presunti 140.000 metri quadrati di area edificabile, precisava in almeno 6.500.000.000 di lire l'importo delle opere da attuare per il completamento del nuovo porto mettendo in giusto rilievo la impossibilità di dare inizio al colmamento dell'attuale bacino, nonchè quella di alienare la spiaggia S. Teresa, fino a quando non siano portate a termine le opere foranee e non sia sufficientemente avanzata l'attuazione delle opere interne (scavi, banchine, binari, strade) con una spesa di circa quattro quinti dell'intera previsione, occorrendo, perciò, che l'Ente finanziatore si impegnasse ad anticipare tutta la somma occorrente alla esecuzione di tali opere, prima di dare inizio al colmamento dell'attuale bacino; che a sua volta il Ministro delle finanze, con nota del 3 ottobre 1957, divisione IV, n. 134974, diretta al Ministero dei lavori pubblici, al Ministero della marina mercantile ed all'Ente porto di Salerno, pure esprimendo, in linea di massima e per quanto di sua competenza, parere favorevole alla richiesta del detto Ente, tuttavia, trattandosi di cessione a trattativa privata di immobili di rilevante valore, faceva presente la necessità di promuovere un apposito provvedimento legislativo di autorizzazione, nel quale dovrà espressamente essere previsto che lo Stato si impegna a cedere le aree quando verranno trasferite al suo patrimonio dovendosi perciò addivenire, innanzi tutto, alla stipulazione di una convenzione tra l'Ente Porto e l'Amministrazione dello Stato con la quale questa si impegnasse a cedere all'Ente, previa sclassifica, le aree demaniali della spiaggia S. Teresa, nonchè quelle da ricavare dall'interramento dell'attuale bacino, mentre l'Ente dovevasi impegnare a costruire e cedere allo Stato gli immobili (moli, banchine, ecc.) del nuovo porto; che, malgrado le chiare e tassative condizioni poste dall'anzidetta Commissione di studio e gli avvenimenti di cui alla nota del Ministro delle finanze, l'Ente Porto, in luogo di darsi da fare per raccogliere i fondi necessari alla costruzione dei 4/5 delle opere, per potere ottenere l'autorizzazione ad iniziare l'interramento dell'attuale bacino e stipulare la relativa convenzione con lo Stato, ha frettolosamente deciso di dare inizio alla costruzione di ml. 450 del molo di sopravvento e del prolungamento del molo sottovento per altri 150 ml. negoziando all'uopo un mutuo di un miliardo con l'I.N.P.S. e l'I.N.A.I.L. al tasso del 7 per cento più l'1 per cento di commissione, ammortizzabile in venti anni, garantito dal comune di Salerno, il quale, però, dovendo rilasciare delegazioni sulla imposta di consumo e sulla sovraimposta fabbricati, più che garante, diventa il vero debitore; che, purtroppo, il Consiglio comunale di Salerno, nella seduta del 14 ottobre 1957, ha deliberato a maggioranza di assumere detta gravosa obbligazione a carico di un bilancio deficitario, senza, quello che è peggio, considerare che il Comune non potrà mai ottenere la restituzione delle somme che andrà a pagare, le quali, tra capitale, interessi ed altro si aggirano sul miliardo e 600 milioni, essendo infatti chiaro che l'Ente Porto dopo avere esaurito il miliardo per la costruzione di 300 e 400 ml. di molo non avrà, poi, dove prendere i necessari fondi per proseguire le opere fino all'importo dei 4/5 della spesa preventivata, onde le opere stesse saranno necessariamente abbandonate, rinnovando così, in forma più clamorosa, gli infausti eventi della iniziativa governativa del 1948, con l'aggravante che questa volta saranno i contribuenti salernitani a pagarne lo scotto; che, d'altra parte, il nuovo Porto, se costruito nella località prescelta, non avrà, nè ora nè mai, una appropriata funzionalità che ne possa giustificare l'esistenza, essendo detta località priva di idonee strade di accesso, distante dalla zona industriale (ubicata a levante), nonchè limitata e contenuta ad est dalla prevista costruzione del quartiere residenziale (che comporta anzi la soppressione della zona petroli ed il trasferimento delle piccole industrie navali esistenti nell'interno dell'attuale Porto e sulla spiaggia S. Teresa) ed a nord dallo sperone della soprastante collina; che, inoltre, il centro urbano di Salerno sarebbe irrimediabilmente danneggiato dal potenziamento del raccordo ferroviario e dalle relative opere di protezione, come non sarebbe più possibile la costruzione della litoranea che dovrebbe congiungere la marina di Salerno a quella di Vietri sul mare opera indispensabile all'incremento turistico delle due località; se, per l'eccezionale importanza e gravità di quanto sopra esposto, non crede, il Ministro, che sia non solo indispensabile, quanto di somma urgenza eseguire un sopraluogo per rendersi personal-

mente conto dello stato delle cose e per esaminare in una conferenza, cui dovrebbero partecipare le locali autorità amministrative, i parlamentari della Provincia ed i rappresentanti dell'Ente Porto, la possibilità di costruire il nuovo porto a levante in prossimità della zona industriale, ove confluiscono, oltre la statale Napoli-Reggio (e nel prossimo avvenire confluirà l'autostrada per Bari), le altre arterie stradali provenienti dall'immediato vasto retroterra, abbandonando così l'attuale progetto di impossibile realizzazione, fermo restando, però, il piano di finanziamento proposto dallo Ente Porto, cui spetta la realizzazione dell'opera, e che certamente si porrà in grado di assicurarne il pieno successo » (278).

PRESIDENTE. Il senatore Petti ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

PETTI. In verità, onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, la discussione di questa interpellanza, che presentai fin dall'ottobre scorso con richiesta di urgenza, viene in Aula dopo parecchio tempo ed a seguito di molteplici sollecitazioni da parte dell'interpellante, il quale non ha trascurato, nel frattempo, sebbene inutilmente, di sollecitare anche un colloquio con il Ministro dei lavori pubblici, essendo l'oggetto di questa interpellanza di grande importanza non soltanto per la provincia di Salerno e per quelle limitrofe, ma anche perchè interessa, a mio avviso, uno degli aspetti più importanti della economia della nazione. Trattasi, infatti, della costruzione di un nuovo porto, costruzione che fu da anni innumeri sollecitata ma che non potè mai essere attuata, in quanto furono sempre in contrasto due soluzioni: o migliorare l'attuale porto di antica origine (risale niente di meno che allo svevo Federico II, che mentre dava nuovo incremento alla scuola medica salernitana non trascurava neanche quelle che potevano essere le condizioni generali del Paese per avviarlo ad un migliore avvenire) o costruire un nuovo porto che non fosse soggetto agli inconvenienti del vecchio porto, cioè ad un facile interramento e non sufficientemente protetto.

La discussione fu lunga ed animata. Per motivi di economia si prescelse la soluzione di perfezionare ed ampliare il vecchio porto, con la costruzione di un nuovo bacino a ridosso di quello esistente e con questo comunicante. Questa soluzione poteva anche avere una sua logica e fu, infatti, adottata dagli organi competenti e messa ad esecuzione nell'aprile 1948, cioè a soli due giorni dalle elezioni politiche. Senonchè, dopo avere iniziato i lavori per la costruzione del molo di ponente verso Vietri con una spesa di ben 630 milioni, i lavori stessi non proseguirono più. Alle interrogazioni che furono rivolte al Ministro del tempo, sia in Senato che alla Camera dei deputati, il Ministro oppose la difficoltà di finanziare ulteriormente la opera. Non è però da escludere che potettero influire più direttamente e drasticamente su questa determinazione altri fattori, tra cui quello determinante che il Ministero dei lavori pubblici si accorse che trattavasi non soltanto di un'opera costosissima che superava i limiti previsti dal finanziamento, ma che era un'opera inutile, perchè la progettata costruzione del nuovo bacino non risolveva il problema della funzionalità del porto, legato non soltanto al suo potenziamento, non soltanto alla costruzione di un nuovo bacino, ma soprattutto alla grave difficoltà del raccordo ferroviario e alla assoluta mancanza di normali vie di accesso. La opera fu, quindi, abbandonata fin dal 1951.

Senonchè a distanza di alcuni anni e ad iniziativa dell'onorevole De Martino, attuale Sottosegretario agli esteri, si costituì un cosiddetto « Consorzio (e spiegherò poi perchè ho usato la parola « cosiddetto ») per il miglioramento ed il potenziamento del porto di Salerno », Consorzio che, in sostanza, si propone l'abolizione del vecchio porto, per utilizzarne i suoli di risulta allo scopo di realizzare i fondi occorrenti alla prosecuzione dei lavori interrotti. Innanzitutto desidero far notare che questo Consorzio, non ha la necessaria configurazione giuridica per potere attendere agli scopi che si prefigge.

Avendo chiesto, infatti, al sindaco di Salerno quale fosse la costituzione giuridica di questo Consorzio, egli mi rispose che era stato costituito a norma degli articoli 156 e 157 del testo unico della legge comunale e provinciale. Si tratta dunque di un consorzio di indole amministrativa il quale può, se mai, provvedere esclusivamente a determinati servizi od opere di

interesse dei Comuni che ne fanno parte e di carattere obbligatorio. Qui si tratta invece di opere di indole statale, giacchè, quando il Consorzio si propone di costruire un porto, si propone di sostituirsi all'organo statale, cioè al Ministero dei lavori pubblici, quando il Consorzio chiede la sclassifica delle aree demaniali — per averle in concessione — significa che intende sostituirsi al Ministero della marina mercantile; quando si propone di gestire tutte le opere, tutti gli impianti portuali, significa che desidera sostituirsi non soltanto al Ministero della marina mercantile ma anche, sotto taluni aspetti, al Ministero delle finanze. Ed allora non si tratta di un Consorzio di indole amministrativa, ma si tratta di un ente portuale che come tale dev'essere costituito con apposita legge, come gli enti portuali esistenti oggi in Italia. Non ho bisogno di ricordare, in proposito, che il Consorzio autonomo del porto di Genova è stato costituito in virtù della legge 12 febbraio 1903; che il Provveditorato al porto di Venezia è stato costituito con il decreto legge 14 marzo 1929; che l'Ente autonomo del porto di Napoli è stato costituito con la legge 6 maggio 1940; che l'Ente portuale Savona-Piemonte è stato costituito con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato in data 22 dicembre 1947; e che se oggi, in determinate circostanze, si vuole evadere da questo schema, si deve fare come si è fatto a Ravenna, dove si è costituita una società per la esecuzione di opere portuali, che ha già ottenuto un riconoscimento di indole giuridica e amministrativa da parte dei Ministeri competenti con i quali ha già stipulato le necessarie convenzioni.

Dunque l'onorevole Ministro dei lavori pubblici — e per lui assente mi rivolgo all'onorevole Sottosegretario — oggi non può trattare questa questione con un ente il quale non è giuridicamente autorizzato ad altro se non ad occuparsi degli argomenti di cui ai ricordati articoli della legge comunale e provinciale.

È da questa questione di indole generale che discendono tutte le altre conseguenze, perchè questo ente così affrettatamente costituito, di cui non fa parte la provincia, questo ente che non ha creduto opportuno nè ha sentito la necessità di interpellare in un modo qualsiasi la cittadinanza attraverso gli organi responsabili, ha preteso che il comune di Salerno finanziasse un primo lotto di lavori da compiersi per il nuovo porto. E perchè, onorevoli signori? Perchè, interpellate, la Commissione speciale presso il Ministero dei lavori pubblici, la Direzione generale del demanio, la Commissione per lo studio, la redazione e l'aggiornamento dei piani regolatori dei porti marittimi nazionali ed infine, l'Assemblea generale, univocamente condizionavano ogni convenzione alla dimostrazione che l'Ente avesse assicurato la funzionalità del nuovo bacino ai fini portuali con la spesa di circa i 4/5 dell'intera previsione di sei miliardi e mezzo. Quattro quinti delle opere previste non rappresentano il miliardo che l'Ente ha imposto al comune di Salerno di pagare, contraendo un debito con due istituti, con l'I.N.A.I.L. e con l'I.N.P.S.; non sono neanche i due miliardi e 200 milioni di cui parla il Ministro Togni in una risposta personale all'onorevole De Martino, ma sono, come si è detto, ben 5 miliardi e 200 milioni. Ed allora, se occorrono 5 miliardi per la costruzione delle opere e delle principali attrezzature previste come indispensabili al funzionamento del nuovo bacino, è chiaro che il miliardo che è stato chiesto al comune di Salerno non serve a nulla perchè esaurita tale somma restano scoperti 4 miliardi e 200 milioni, che non si sa dove potrebbero essere presi da questo Ente che non ha nè risorse nè capitali e che per erogare il primo miliardo ha dovuto costringere il comune di Salerno ad impegnarsi con questi due Istituti contraendo un mutuo per il pagamento con delegazioni.

Ma vi è qualcosa di più importante ancora, onorevoli colleghi. Questo porto non servirà a niente perchè mancano le vie di accesso. Chi conosce la mia città, Salerno, ed è a conoscenza di dove attualmente sorge il porto, sa che questo è sito ai piedi della collina. Ora, se dal punto dove si trova l'attuale porto si costruisce ancora più verso Vietri sul Mare, si va addirittura in fondo a quella piccola insenatura la quale è deliminata verso terra dallo sperone della sovrastante collina e dalla parte confinante con l'attuale porto dal progettato quartiere residenziale signorile, incompatibile, del resto, con la zona portuale. Nè si possono neppure costruire altre vie di accesso, data la conformazione della zona. Si aggiunga che non vi è raccordo ferroviario, perchè per realizzarlo bisognerebbe distruggere la litoranea, il lungo-

mare Trieste, che attualmente è una delle più belle attrattative della nostra città. Poichè supponevo che il Ministro Togni non conoscesse la nostra città, ho con me delle fotografie che metto a disposizione del Sottosegretario, dalle quali si vede che per costruire il raccordo occorrerebbe distruggere quella magnifica via che è rappresentata dal lungomare Trieste.

Allorchè si discusse questo problema in consiglio comunale, l'onorevole De Martino riconobbe la giustezza delle mie osservazioni e disse che si sarebbe costruita una galleria. Ma dove? E se possibile, chi dovrebbe sopportarne la spesa? E quanto tempo occorrerebbe?

Dunque, manca la via di accesso, manca il raccordo ferroviario. D'altra parte la costruzione del nuovo porto è necessaria, la si chiede da più anni ed anche il ministro Togni dovrebbe riconoscerne l'opportunità se in un suo discorso ha detto: « Occorre dedicare una speciale cura alle opere pubbliche a finalità chiaramente produttivistiche, quali, tra l'altro, quelle che contemplano l'installazione e l'attrezzatura di porti industrializzati, specie nel Mezzogiorno d'Italia ». Poichè da Napoli a Reggio Calabria non vi sono porti, poichè su Salerno confluiscono non solo la provincia di Avellino ma anche le provincie calabro-lucane, sarebbe utilissimo che questo porto fosse realmente realizzato, ma realizzato in un punto collegato col retroterra, dove effettivamente possa rappresentare uno stimolo coadiuvante alla ripresa industriale della nostra provincia e di quelle limitrofe.

Nè si trascuri di tener presente che accanto alla nazionale prossimamente sorgerà l'autostrada per Bari, che a levante di Salerno confluiscono tutte le strade provenienti da Avellino e dalle altre provincie limitrofe, che nei pressi di Salerno è previsto il ripristino del campo di aviazione, che al confine tra Salerno e Pontecagnano sorgerà la zona industriale ove verranno trasferite tutte le industrie.

Ora, se è vero — come è vero — che un porto deve servire all'incremento delle industrie e del traffico, è necessario che esso sorga nelle immediate vicinanze della zona industriale e delle strade comunicanti col retroterra.

In un suo intervento, quando si inaugurarono le opere per il nuovo porto di Ravenna, il ministro Togni disse che le vie di accesso dal porto alle industrie avrebbero dovuto entrare addirittura nella pancia degli stabilimenti industriali. Se questi sono i criteri a cui si debbono ispirare le nuove costruzioni portuali, è evidente che Salerno attende un porto che risponda a tali requisiti e non un porto che rappresenti un bacino isolato dalle correnti mercantili e da quelle industriali.

A tale scopo, dopo la discussione tenutasi in Consiglio comunale di Salerno e dopo la presentazione di questa mia interpellanza ampiamente motivata, non chiudevo le porte nè all'Ente porto, nè a coloro che ne avevano preso l'iniziativa. Affermavo, però, che occorreva un necessario chiarimento, che occorreva innanzitutto perfezionare giuridicamente il cosiddetto Ente porto, il quale doveva anche risolvere il problema dell'autofinanziamento, e che soprattutto occorreva mettersi d'accordo sul modo migliore per risolvere la questione della ubicazione. A tale scopo proponevo che il Ministro si recasse a Salerno per incontrarsi con i rappresentanti dell'Amministrazione e con parlamentari del posto, affinchè la grossa questione fosse discussa, affrontata e risolta in base ad elementi concreti, in conformità degli interessi reali del paese.

Io non so se dal tempo in cui ho presentato l'interpellanza ad oggi si siano verificati fatti nuovi che abbiano potuto o possano comunque insabbiare la situazione.

Se questi fatti nuovi fossero avvenuti, mi riprometto di prendere altre iniziative in sede parlamentare, come, ad esempio, la presentazione di una proposta di legge per la costituzione di un ente come quello di Napoli, quello di Genova, quello di Venezia, che abbia i poteri di affrontare e risolvere la questione nei modi di legge e nei modi rispondenti alle attuali esigenze commerciali, di traffico, industriali. Se poi la questione non è stata pregiudicata, io invito ancora una volta il Ministro dei lavori pubblici, oggi assente, e per esso il Sottosegretario presente, a recarsi sul posto perchè la questione sia affrontata e definita in conformità di quanto ho avuto l'onore di esporre.

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interpellanza. Le faccio anche presente, onorevole Sottosegretario, che il senatore Guariglia, che è assente, aveva presentato un'interpellanza, riguardante lo stesso argomento, del seguente tenore:

« *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Allo scopo di conoscere il suo pensiero circa i progetti che si stanno elaborando per il nuovo porto di Salerno, nonchè per sapere in quali modi l'Amministrazione statale intenda intervenire affinchè l'opera risponda agli interessi della citta » (283).

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Avevo infatti intenzione di rispondere anche all'interpellanza del senatore Guariglia.

Il Ministero dei lavori pubblici, allo scopo di venire incontro alle richieste delle autorità e degli enti locali interessati, provvide nel 1947, a mezzo della Commissione dei piani regolatori dei porti marittimi nazionali, alla redazione di un nuovo piano regolatore del porto di Salerno. Con tale piano, regolarmente approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, fu prevista la costruzione di un nuovo bacino portuale a ponente di quello esistente, per preservare il lato urbanistico ed estetico della città, evitando soprattutto che il suo lungomare, la arteria più moderna di Salerno, lungo la Marina di Levante, divenisse via perimetrale del porto in tutto il suo sviluppo.

Per la realizzazione dell'opera, la cui spesa di massima fu prevista in lire 3 miliardi e 340 milioni, sono stati già eseguiti i primi tre lotti di lavori per un importo netto di lire 650 milioni circa.

Le limitate assegnazioni di fondi per opere marittime non hanno consentito, negli ultimi esercizi finanziari, di destinare altri fondi per la esecuzione di ulteriori lotti di opere. Al fine di portare a compimento i lavori di sistemazione di quel porto è stato costituito un Consorzio tra i comuni marittimi del golfo di Salerno, enti pubblici e privati. Detto Consorzio ha presentato una variante al piano regolatore che, mentre mantiene inalterate le opere foranee, prevede il riempimento dell'esistente bacino portuale, creando così delle aree edificatorie per un nuovo quartiere residenziale. Per la realizzazione dell'opera il Consorzio ha predisposto un piano finanziario, strettamente collegato con il piano esecutivo, mediante il quale lo Stato dovrebbe impegnarsi a cedere all'Ente stesso, previa sclassifica, le aree demaniali della spiaggia di Santa Teresa, nonchè quelle da ricavare dal colmamento dello attuale bacino, mentre l'ente si impegnerebbe a costruire e cedere allo Stato tutte le opere del nuovo porto. Tale variante è stata esaminata dalla Commissione dei piani regolatori dei porti e dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, i quali, pur riconoscendola, in linea di massima, tecnicamente ammissibile, hanno espresso il parere che la sdemanializzazione e l'alienazione della spiaggia di Santa Teresa ad uso edificatorio possano essere consentite solamente quando le opere del costruendo nuovo porto abbiano raggiunto un adeguato grado di efficienza, tale da consentire il trasferimento delle concessioni che attualmente esistono sulla cennata spiaggia.

La spesa necessaria per la realizzazione del primo gruppo di tali opere è stata prevista, in linea di larga massima, nella somma di 2 miliardi e 350 milioni circa. Il problema dell'ubicazione del nuovo porto di Salerno fu lungamente studiato dalla Commissione dei piani regolatori, che scartò la possibilità della costruzione a levante dell'attuale bacino, in quanto il nuovo approdo che si sarebbe venuto a creare sarebbe stato soggetto a continui interramenti che avrebbero compromesso la sua funzionalità, come avviene ora per l'attuale porto.

Di recente il Consorzio ha presentato un progetto dell'importo di lire 800 milioni relativo al prolungamento del molo di levante del nuovo porto, che è stato ritenuto meritevole di approvazione da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici. La spesa necessaria per l'esecuzione dell'opera sarebbe sostenuta dal detto ente il quale ha già ottenuto l'adesione di enti mutuanti. Comunque, perchè il Consorzio possa dar corso agli appalti, occorre che abbia la concessione da parte dello Stato, e cioè dai Ministeri delle finanze, della marina mercantile e dei lavori pubblici. L'istruttoria relativa è attualmente in corso al fine di acquisire tutti gli elementi necessari.

La preoccupazione manifestata dal senatore Petti circa i danneggiamenti che verrebbero arrecati al centro di Salerno dal potenziamento del raccordo ferroviario, non ha ragione di essere, in quanto i nuovi raccordi ferroviari dovrebbero essere costruiti in galleria, abolendo anche gli esistenti allacciamenti ferroviari della stazione con il porto.

PRESIDENTE. Il senatore Petti fa facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PETTI. Non sono soddisfatto, anche perchè esiste ancora un grave problema, accennato nella mia interpellanza, ma rimasto senza risposta. Mi sa dire l'onorevole Sottosegretario dove vanno a finire gli impianti industriali che attualmente si trovano sulla spiaggia di Santa Teresa? Dove va a finire la Capitaneria del porto? Dove la zona petroli? Dove la caserma dei Vigili del fuoco? Dove gli importanti depositi di legname che si giovano del porto?

L'impossibilità della cessione di questa spiaggia è insita nella risposta del Ministero della marina mercantile, il quale subordina il suo parere favorevole anche alla sistemazione degli impianti suddetti.

In sostanza questo è un progetto irrealizzabile, sotto tutti i punti di vista. Soprattutto perchè, onorevole Sottosegretario, oggi riconosce che il raccordo ferroviario non potrebbe effettuarsi se non in galleria, il che, per chi conosce la situazione dei luoghi, è fuori di ogni pratica possibilità.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Lei sa che si è tenuta recentemente una conferenza per il piano regolatore di Salerno. Durante questa conferenza non solo sono stati presi in esame problemi generali del piano regolatore, ma si sono anche esaminati i nuovi problemi che sorgono per armonizzare le opere per il nuovo porto di Salerno con tutto il piano regolatore.

PETTI. Prendo atto ed attendo che questo esame si faccia al più presto, tenendo presenti tutti gli aspetti del problema tra i quali sovrasta quello della funzionalità del nuovo porto, che non può concepirsi se non in stretto collegamento con la zona industriale, nonchè servito da normali strade di accesso ed in prossimità della confluenza delle altre strade provenienti dal retroterra. Comunque mi riservo di riproporre la questione con altra opportuna iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze è esaurito.

Rinvio in Commissione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Informo il Senato che, non essendo ancora stata ultimata dal Ministro del tesoro la presentazione di talune parti del rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1952-53, il disegno di legge n. 1730, relativo a detto rendiconto, che era stato iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea, sarà rinviato alla Commissione in attesa della presentazione dell'anzidetta documentazione.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri, sulla situazione in cui sono venuti a trovarsi gli Enti lirici a causa della incomprensione governativa delle loro necessità e delle inadeguate provvidenze che mettono in pericolo tutta l'organizzazione in atto e minacciano di condurre alla dispersione di tutto il patrimonio artistico realizzato mercè l'istituzione di masse stabili; sull'attuale funzionamento degli Enti stessi; e sulla carenza governativa nella presentazione al Parlamento della nuova legge di riordinamento generale del teatro promessa da dieci anni (309).

BUSONI.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Al Ministro dei lavori pubblici e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa

del Mezzogiorno, per conoscere se non si creda di intervenire d'urgenza per la sistemazione delle paurose frane verificatesi sia sulle vie ordinarie che lungo la ferrovia, che minacciano molto gravemente gli abitati di parecchi paesi della provincia di Matera ed hanno interrotto le comunicazioni con gravissimo danno alla popolazione.

Per evitare sempre più gravi conseguenze si invocano efficienti ed immediati provvedimenti (1310).

CERABONA.

Al Ministro dell'interno, per far conoscere se gli risulta che il questore di Trapani con ordinanza del 18 gennaio 1958, ha vietato lo svolgimento di un comizio pubblico, che doveva aver luogo il giorno successivo nella città di Alcamo a cura del P.C.I. motivando il diniego con la formula: « considerata l'attuale situazione di ordine pubblico nel suddetto Comune ».

In caso affermativo il Ministro interrogato vorrà far sapere quali fossero stati gli elementi concreti (fatti e circostanze) che poterono far considerare la situazione di Alcamo particolarmente esposta al pericolo di turbamento dell'ordine pubblico (1311).

ASARO.

Al Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che il questore di Trapani, al quale quella Federazione del P.C.I. aveva dato preavviso per lo svolgimento di 15 pubbliche manifestazioni che dovevano aver luogo in altrettanti Comuni della provincia il 19 gennaio 1958, ha posto il divieto per 7 indistintamente affermando che nella provincia non si disponesse di forze di polizia sufficienti alla tutela dell'ordine pubblico.

In caso affermativo il Ministro interrogato vorrà far conoscere in base a quali criteri sia stata giudicata la predetta insufficienza di forze di polizia destinate nella provincia di Trapani e conseguentemente riferire circa il modo con cui intenderebbe provvedere affinchè un motivo del genere non restasse di pretestuoso impedimento allo svolgimento di legittime e pubbliche manifestazioni, anche simultanee, in tutti i Comuni della predetta provincia (1312).

ASARO.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per far sapere se è a conoscenza che presso gli stabilimenti delle industrie itticoconserviere, fra i molteplici abusi che si commettono in danno delle lavoranti, si riscontra sistematicamente quello della defraudazione delle ore di lavoro eseguite dalle operaie, mediante irregolari annotazioni nei registri della azienda e talvolta anche con falsificazioni nelle scritture.

In ogni caso, il Ministro interrogato vorra far conoscere se, al fine di ovviare l'accennato abuso, non ritenga opportuno disporre l'obbligo della installazione presso tutti gli stabilimenti conservieri di appositi orologi marca tempo (1313).

ASARO.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per far conoscere se, in considerazione delle particolari esigenze esistenti in provincia di Trapani per la disciplina del lavoro e dei rapporti fra lavoratori e datori di lavoro, non ritenga urgente la necessità di disporre per la istituzione a Trapani di una sezione distaccata dell'Ispettorato regionale del lavoro (1314).

ASARO.

Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste, per far conoscere se, in rispetto all'ordine del giorno approvato dai due rami del Parlamento per l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, non ritengano opportuno ogni efficace iniziativa affinchè si pervenga sollecitamente all'esame dei diversi disegni di legge, che già da molto tempo risultano presentati, per l'abolizione della predetta imposta sul vino.

In ogni caso i Ministri interrogati vorranno far conoscere quali iniziative intende prendere il Governo per ottemperare all'impegno implicato nell'approvazione del citato ordine

del giorno per la soppressione dell'imposta di consumo sul vino durante la corrente legislatura della Camera dei deputati (1315).

ASARO.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda di contenere, moderare e successivamente stroncare del tutto gli strani e addirittura inconcepibili movimenti antimeridionalistici, che in Ligura, in Piemonte e altrove aumentano in maniera tanto grave e preoccupante da arrivare perfino, pare, alla mostruosità di comitati di liberazione dai Meridionali, e che, mentre sono in profondo, stridente, assoluto contrasto non solamente con la verità storica, che, per non dir altro, assicura una incontestabile priorità ed un indiscutibile primato all'estrema parte meridionale della Calabria, ad esempio, che 500 anni avanti Cristo, e cioè circa 2500 anni or sono, ebbe l'altissimo vanto di chiamarsi per prima e da sola « Italia », ma anche con tutti i programmi intesi ad agevolare, intensificare e a sviluppare al massimo i movimenti della mano d'opera, i quali sono fondamentali e forse provvidenziali caratteristiche dei trattati recentissimi sul Mercato comune europeo e sull'Euratom, offendono il profondo sentimento patriottico dei migliori italiani, che hanno spesso anche versato, al pari dell'interrogante, il loro sangue per la Patria unitariamente concepita, amata e difesa, e soprattutto il sacrificio di tutti i Martiri e degli Eroi di tutte le guerre, Caduti « con il nome d'Italia sulle labbra e con la fede d'Italia nel cuore »! (1316).

BARBARO.

Al Ministro dell'interno, per conoscere quali gravi motivi di ordine pubblico hanno indotto il questore di Ancona a vietare il comizio indetto in Arcevia il 19 gennaio 1958 dalle Sezioni del Partito comunista italiano e del Partito socialista italiano per informare la cittadinanza sulle questioni che avevano determinato la sospensione dalla carica del Sindaco e di alcuni Assessori comunali (1317).

MOLINELLI.

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta.

Al Ministro della difesa, per conoscere quando sarà iniziato il pagamento della pensione a Antonino Cucco, classe 1932, invalido per servizio.

In data 17 agosto 1956 il militare venne assegnato all'8ª categoria con assegni di cura, per anni quattro con decorrenza dal congedo (3505).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere quando sarà definita la pratica di pensione presentata nel 1955, da Giovanni Cafiero, perseguitato politico. (La pratica ha il numero 1770022). (3506).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere se è stata definita la pratica di pensione di guerra inviata il 18 luglio 1955, da Della Bella Pietro, classe 1920 (3507).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere a che punto è la pratica di pensione di guerra di Larghi Carlo, padre del fu Gianpiero, trasmessa al Ministero (Direzione Generale Pensioni di guerra indirette) dal comune di Milano, il 9 luglio 1957, n. 31832 (3508).

LOCATELLI.

Ai Ministri dei trasposti e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali ragioni veramente valide impediscano che i trattori agricoli con rimorchio e senza trasportino lavoratori e braccianti agricoli dai centri abitati alle rispettive aziende oggi che, per la motorizzazione nelle aziende agricole, c'è penuria di animali da trasporto. Non è possibile — per il più elevato tenore di vita — raggiungere a piedi il posto di lavoro distante 10 ed anche 15 chilometri (3509).

MASTROSIMONE.

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della Previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare nelle località dove l'imponibile di mano d'opera in agricoltura è calcolato non sull'effettivo ma sul presuntivo fabbisogno di personale in base ad un coefficiente ettaro-coltura anche quando aziende agricole che si sono allineate nella motorizzazione e nella meccanizzazione ai progressi moderni, hanno diritto ed aspettano finalmente cospicui sgravi di mano d'opera e di giornate lavorative (3510).

MASTROSIMONE.

Ai Ministri dei trasporti e della difesa, per conoscere quali ragioni veramente « economiche » limitano la concessione degli scontrini di viaggio a riduzione solamente ad 8 per i sottufficiali in pensione anche se questi hanno famiglie composte di numerosi figli a carico (3511).

MASTROSIMONE.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 28 gennaio 1958.

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 28 gennaio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri (1688).

2. Partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli Enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria (97).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Modificazione delle norme sul finanziamento degli organi turistici periferici e sul credito alberghiero (2238-*Urgenza*).

2. Durata dei brevetti per invenzioni industriali (1654).

3. MONTAGNANI ed altri. — Concessione di licenze obbligatorie sui brevetti industriali (1854-*Urgenza*).

Istituzione di licenze obbligatorie sui brevetti per invenzioni industriali (2235).

4. Rendiconti generali dell'Amministrazione dello Stato per gli esercizi finanziari dal 1941-42 al 1947-48 (53).

Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1948-49 (591).

5. Conto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1948-49 (1708) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Conto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1949-50 (1709) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Conto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1950-51 (1710) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Conti consuntivi del Fondo speciale delle corporazioni per gli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1942-43 (433) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. Trasformazione e riordinamento della Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro (1472).

8. Modificazione all'articolo 238 del Codice di procedura penale (1870) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

9. SANTERO e BENEDETTI. — Modifica all'articolo 68 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (1665).

10. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — MAGLIANO. — Scadenza del termine di cui alla XI delle « Disposizioni transitorie e finali » della Costituzione (529-*bis*) (*In prima deliberazione: approvato dal Senato il 25 luglio 1957 e dalla Camera dei deputati il 3 ottobre 1957*).

11. CIASCA. — Decentramento di uffici dal capoluogo a centri della Provincia (1202).

12. Deputati DI GIACOMO ed altri. — Istituzione della provincia di Isernia (1902) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

13. MAGLIANO. — Istituzione della provincia del « Basso Molise » (1898).

14. Deputati SEGNI e PINTUS. — Istituzione della provincia di Oristano (1912) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

15. CAPORALI. — Istituzione della provincia di Lanciano (1451).

16. TOMÈ ed altri. — Costituzione della provincia Destra Tagliamento con capoluogo Pordenone (1731).

17. LIBERALI ed altri. — Istituzione della provincia del Friuli Occidentale con capoluogo Pordenone (1770).

18. CIASCA. — Costituzione della provincia di Melfi (1896).

19. SALOMONE. — Istituzione della provincia di Vibo Valentia (1913).

20. Deputati PITZALIS e FRANCESCHINI Francesco. — Revisione dei ruoli organici del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e dei convitti annessi (2112) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

21. Trattamento economico degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari dal 1° luglio 1955 (2335).

22. Ratifica ed esecuzione della Convenzione che istituisce l'Unione Latina, firmata a Madrid il 15 maggio 1954 (2226) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

23. Modifiche alla legge 29 aprile 1949, n. 264, e abrogazione della legislazione sulle migrazioni interne e contro l'urbanesimo (1678).

24. Prevenzione e repressione del delitto di genocidio (2009).

25. PALERMO ed altri. — Trattamento di quiescenza e indennità di liquidazione a favore degli ufficiali di complemento e della riserva e sottufficiali non in carriera continuativa trattenuti in servizio volontariamente (378).

26. Disposizioni sulla produzione ed il commercio delle sostanze medicinali e dei presidi medico-chirurgici (324).

27. Trattamento degli impiegati dello Stato e degli Enti pubblici, eletti a cariche presso Regioni ed Enti locali (141).

28. Tutela delle denominazioni di origine o provenienza dei vini (166).

29. LAMBERTI. — Assunzione nei ruoli statali degli insegnanti delle scuole secondarie di enti pubblici dichiarate soppresse per la loro sostituzione con analoghe scuole statali (1124).

30. TERRACINI ed altri. — Pubblicazione integrale delle liste cosiddette dell'O.V.R.A. (810-*Urgenza*).

31. BITOSSI ed altri. — Integrazione salariale per i lavoratori dipendenti dalle imprese edili e affini (1379).

32. SPALLINO. — Interpretazione autentica del decreto del Presidente della Repubblica 19 dicembre 1953, n. 922, in materia di reati finanziari (1093).

6° Elenco di petizioni (Doc. CXXV).

33. MERLIN Angelina. — Norme in materia di sfratti (7).

34. MONTAGNANI ed altri. — Diminuzione dei fitti e regolamentazione degli sfratti (1232).

35. Deputato MORO. — Proroga fino al 75° anno dei limiti di età per i professori universitari perseguitati per motivi politici e decorrenza dal 75° anno del quinquennio della posizione di fuori ruolo per i professori universitari perseguitati per ragioni razziali o politiche (142) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

36. TERRACINI ed altri. — Disposizioni relative all'esercizio della funzione di assistente per coloro che in conformità dell'articolo 6 della legge 23 giugno 1927, n. 1264, hanno conseguito il certificato di idoneità nell'arte odontotecnica (866).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

PICCHIOTTI. — Abrogazione e modifiche di alcune disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (35).

Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (254).

TERRACINI ed altri. — Adeguamento del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, alle norme della Costituzione (400).

La seduta è tolta (*ore 12,55*).

Dott ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti